

**Apologia anatomica di un professore d'anatomia, che difende ... : Gaetano Petriolo ... contro la difesa del Sig. Nicola Gerardi ... sostenuto dal Sig. Dottor Bassani ... della dottrina di Ermanno Boerave ... nei luoghi confutati da esso Petrioli, non intesi dal detto autore, e suoi difensori.**

### **Contributors**

Petrioli, Gaetano.

### **Publication/Creation**

In Roma : Presso gli eredi di Gio: Lorenzo Barbiellini, MDCCLIII [1753]

### **Persistent URL**

<https://wellcomecollection.org/works/ws7bn776>

### **License and attribution**

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection  
183 Euston Road  
London NW1 2BE UK  
T +44 (0)20 7611 8722  
E [library@wellcomecollection.org](mailto:library@wellcomecollection.org)  
<https://wellcomecollection.org>





62056/13



0  
c.9

The Library of the  
Wellcome Institute for  
the History of Medicine

MEDICAL SOCIETY  
OF  
LONDON  
DEPOSIT

Accession Number

Press Mark

APOLOGIA

G: G: i 19

52

3 6 12

8T



T8

# APOLOGIA ANATOMICA

*Di un Professore d'Anatomia,*

Che difende l'Eccellentissimo Dottore

GAETANO PETRIOLI ROMANO

E CHIRURGO REGIO

*Contro la Difesa*

DEL SIGNOR NICOLA GERARDI SARDO ,

*Sostenuto dal Sig. Dottor BASSANI Romano,*

Della dottrina di ERMANNO BOERAVE  
Leidense ,

*Nei luoghi confutati da esso PETRIOLI, non intese  
dal detto Autore, e suoi difensori .*



IN ROMA, MDCCLIII.

Presso gli Eredi di Gio: Lorenzo Barbiellini Mercanti  
di Libri , e Stampatori a Pasquino .

---

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



Digitized by the Internet Archive  
in 2019 with funding from  
Wellcome Library

# APPROBATIO.

3

**C**Um de mandato Reverendissimi Patris Josephi Augusti-  
ni Orsi Sacri Apostolici Palatii Magistri legerim, egre-  
giam Dissertationem sub nomine . . . *Apologia Anatomica d'un  
Professore d'Anatomia che difende l'Eccellentissimo Signor  
Dottor Gaetano Petrioli Romano, e Cbirurgo Reggio, con-  
tro la difesa del Sig. Nicola Gerardi sostenuto dal Sig. Dottor  
Bassani*, in qua vindicat doctas suas animadversiones factas in  
librum Eruditissimi Doctoris Ermanni Boerave Leidenfis, cui  
titulus est; *de Economia animali*, variis figuris Eustachia-  
nis ornatum; ubi non solum ab ipso Petrioli omnes quotquot  
sunt notæ criticæ Paragraphos validissime confutatos invenio;  
verum etiam apertissime demonstratum ejusdem criticæ occa-  
sione Boerravo errores, non diminutos sed & longe auctos  
fuisse. Quapropter cum nihil in eo opere Catholicæ quam pro-  
fitemur Religioni nostræ ac bonis moribus contrarium repe-  
rerim dignum esse arbitror ut Typis mandetur.

Romæ octavo Kalend. Julii 1753.

*Camillus Barbiellini Romanus Philosophiæ  
ac Medicinæ Publicus Professor.*



Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii  
Apostolici Magistro .

IMPRIMATUR,

Fr. Vincentius Elena Reverendissimi Patris Mag.  
Sac. Pal. Apost. Socius.

ALL,

5  
ALL' ERUDITO LETTORE.



*D* ognuno è ben noto, che Erman-  
no Boerave Celebre Medico, &  
Anatomico di Leide, stampando  
la sua *Economia animale* in Lon-  
dra, vi pose molte figure dell' Eustachio da es-  
so Ermanno di note illustrate, quale dal Signor  
Gaetano Petrioli molto prima commentate, si  
pose con somma avidità, & attenzione a leg-  
gerle, bramando sempre più di erudire la sua  
mente per emendare ogni equivoco, che avesse  
potuto prendere nell' esaminare, sì le Tavole,  
che le Note, e le trovò diverse di quelle del Boe-  
rave, le quali come d'un tanto Uomo, lo posero  
in molto dubbio di essersi ingannato; onde per  
meglio chiarirsi, ricorse al rincontro de' Cada-  
veri, rimanendone più tosto confermato nella  
sua opinione, che persuaso al contrario; per lo  
che stimò bene conveniente di dare alla luce, con  
il civil titolo di disputa Anatomica, quello, che  
sentiva diverso dal sudetto Boerave, ma con  
sincero animo, e disappassionato, affinché dal  
suo giudizio, e da quello dei dotti, potesse accer-  
tarsi del vero, acciò l'intera sua Opera delle note,  
& osservazioni, venisse emendata quanto più fos-  
se



*se possibile ; e perche ogni Uomo , procura restare il meno , che puole ingannato nelle sue cose , non deve schivare il consiglio degli Uomini Savj , & Addottrinati , & ad essi qualora rimanga convinto , non aver vergogna d' arrendersi , mi ha mosso tutto ciò con piena indifferenza di sentimento, a considerare la disputa del Petrioli , la quale per essere ben fondata nelle sue dottissime riflessioni Anatomiche, ho preso il giusto motivo di difenderlo dalla presente critica. Vivi felice .*





*Incominciando la mia difesa sopra la disputa Anatomica diretta dal Petrioli al Celebre Boerave contro il Gerardi, così esso Gerardi erroneamente si spiega.*

Num. I. §. 60.



*Supposto com'abbiam detto nella Prefazione, che il celebratissimo Boerave non commentò le Tavole dell' Eustachio, diremo solamente, che restando la Lettera con la quale il nomato Maestro nel citato §. 60. della sua Economia Animale cita, la Tav. 32. &c. SE il Boerave non avesse commentato le Tavole dell' Eustachio, non sentiremmo ivi citate le figure originali del medesimo. Ma quando gl'altri Autori per lui avessero poste le dette Tavole, benchè non si citino li di loro nomi, vadino l'errori per quelli, che ne furono colpevoli. Di più avvertirai, che non vedendosi nella 32. orig. cop. lett. H fig. 4. Tav. I. alcun vestigio di ligamento annulare, è evidente l'abbaglio, poichè Boerave ha preso l'osso Joide per il predetto ligamento. Nè vale, che qui vi portate in appresso il muscolo biventre, con lo stilo Joideo, per equivoco del Petrioli, poichè di esso non ha parlato, e poi essendo tendini, e non li-*  
ga-



gamenti le corde di detti muscoli, non anno che spartire con il ligamento puntato, ed errato del Boerave in tal Tav. 32., orig. sicchè volendolo voi con il Bassani scufare, farete conoscere più manifesto il sudetto errore, cioè di non sapere distinguere il ligamento dal tendine.

N. II. §. 61. *Non sè capire qual motivo mosse Petrioli a dire, che Boerave in questo §. doveva ampliare l' uso del muscolo temporale, secondo la multiplicità dei manipoli fibrosi che lo compongono &c.* Il motivo è giusto, vedendosi il muscolo temporale sinistro K. fig. v. Tav. 1. orig. della 33. distinto nella sua superficie, con manipoli fibrosi, come tanti muscoletti diversi alli segnati della 41. dove appariscono sciolti, e molto semplici, l' Eustachio ha voluto far vedere, che un muscolo è diviso in più muscoli a proporzione delli varj moti, con li quali agiscano; poichè sian d' esempio le mandibole, che volendo frangere, con li denti un corpo duro, richiedono aggiunto maggiore per fortemente stringersi in virtù de' manipoli cospicui del temporale &c; all' opposto, se sarà minore lo stringimento delle mandibole con la bocca, bastano le fibre più semplici, come pure le minutissime per parlare, e quello, che qui brevemente ho espresso d'intorno il muscolo temporale, vale per tutti l' altri muscoli, che agiscano con più, e meno forza, in tutto il migrocosmo; onde il Boerave Uomo tanto celebre, servitosi del solo termine temporale, con la veduta di diverse fibre, pareva necessario, che n' individuasse la causa, per la quale esso Eustachio, si mosse, con nova sua osservazione a scoprirle in tal modo; facendo lo stesso anche nel latissimo del dorso, gluzj &c. Nè vale la vostra falsa critica di non avere il Petrioli di ciò trattato nel suo universal commento cap. 20., poichè se guardaranno il primo tomo delle sue riflessioni, ivi ve-



vedranno ben spiegata tale azione, da quel tempo in qua, dagl'altri Maestri non intesa, ne conosciuta, e Dio voglia che amendue inscì di tutto ciò, vi sia di erudizione, che non credo.

Num.III.S.61. *Se la mente di Petrioli doppo d'esser si pascolata nella osservazione delle Tavole e figure anatomiche di qualche Autore si fosse immersa nella lettura de' buoni libri d'Anatomia, non negarebbe il decussamento delle fibre muscolari del massatere.* BASTA per riconvenirvi della falza critica quivi accennata, egli siasi servito delle uniche Tavole Eustachiane, le più Eccellenti di tutte l' altre che si vedano doppo di lui scolpite in Anatomia, e di quelle anonime latine di Pietro da Cortona, quali per averle pur il Petrioli fedelmente commentate, non averebbe potuto eseguire l' applausi, senza una longhissima apertura de' cadaveri, ed animali vivi, ne pure riprovare in sì laboriosissimo studio gli usi improprij dati alla luce da tanti Anatomici, con le tante parti a se stessi appropriate, senza il di loro merito: sì pure tanti altri ritrovamenti fatti restituire alli veri Maestri, sicchè ciò non poteva adempirsi senza l'apertura de' cadaveri, e de' buoni libri per citare fedelmente li passi; bensì il vostro desiderio, pieno di nuda ambizione o Gerardi, vi ha trasportato di mostrare *il sito, struttura, ed uso delle parti*, nomi vani, che a nulla servono, se non si dichiara il modo, come si formano. Ma quello, che quivi reca maraviglia si è, che tal massatere *M. Fig. V. Tav. 1. della 33. originale* vedendosi in essa li manipoli fibrosi, obliqui, e circolari, gire all' intorno del' prefato muscolo, Boerave con puntarlo, l'abbia descritte decussabili, è tropp' errore, quando che doveva fedelmente registrarli nel modo, che sono delineati, o pure fare una figura a suo modo, e

B

spie-



spiegarla come gli piaceva . Ma mi avveggiò di peggio in voi due difensori di esso, citando Lancisi . *Nam externa sui facie fibras non rectas , sed obliquas* , non serviva quivi di riportarlo , mentre non dice a modo di Boerave , che si decussano , bensì è tutta a suo disfavore; neppure lo difendete con il termine *externa sui facie* ; poichè non significano , ne dimostrano tali parole le fibre susseguenti decussabili , ma tutto l'opposto , mentre nel massatere della I. e III. della 41. tali fibre più centrali; sono state nello stesso modo spiralmemente disegnate , senza la vostra difesa . Onde se in luogo della maledicenza aveste cercata la verità, l'averessivo trovata anche in Vesalio *quarta musculorum* Tabul. lib. 2. che non si decussano , nè pur ivi le dette fibre del Massatere , ma con modo obliquo , e cocleato si portano in giro , come appunto le dipinge l'Eustachio . Ma l'errore maggiore sarà sempre il vostro , che non sapete finora distinguere le fibre oblique dalle decussabili . Se poi li Discepoli di un tanto Maestro , quì da voi inutilmente riportati , hanno fatto un chiaro commento all' opera del Boerave , farebbe stato , al creder mio , più decente , ed onorevole , che il Maestro l'avesse fatto alli suoi scolari .

Num. IV. §. 62. *Ho letto con molta attenzione tutto il precitato §. di Boerave , ed ho trovato che con la lettera messa avanti elevatoris labii inferioris &c. Cita la Tav. 7. fig. 32. di Coupero , e non alcuna delle Eustachiane , mentre in niuna di tutte queste Tav. si osserva delineato il detto muscolo &c.* MALA cosa fu sempre quella discorrere , con chi non intende la verità . In primo luogo mai il Petrioli ha negato tal muscolo gengivale , bensì ha detto , che nella fig. della 41. origin. H. copia fig. 4. Tav. 2. non poteva veder-



derfi, poichè ivi vien coperto dal labro &c. Ne pure ha scritto, che tal muscolo gengivale, o elevatore del labro inferiore, manca in Eustachio, mentre ha semplicemente detto che in tal tavola, non poteva manifestarsi, bensì se si guarda la 35. origin.; ivi apparisce ocularmente con fibre trasversali da canino a canino, separato dagl' altri muscoli; anzi un tanto Eustachio, ne indica nel labro superiore pur ivi, un altro gengivale, con fibre arcate. Sicchè scrivete a Coupero, che restituisca nella sua fig. 4. all' Eustachio, il muscolo gengivale, per poterlo prima un poco conoscere, e poi vanamente insegnarlo alli vostri Scolari.

Num. V. §. 62. *Non si accorse Petrioli che volendo in questo §. censurar Boerave nella comprovata delinazione del muscolo triangolare, o depressore delle labra, falzamente asserendo che si unisce in tutta la banda anteriore del mento, e labro, Li due muscoli mentali, o spongiosi, senza tanti quadrati, e triangoli così detti per confondere quelli nomi, che di già possedevano a causa di non più ritrovarli, si vedono ben distinti nella Tav. 41, fig. 1., occupar tutto lo spazio inferiore di detto labro, e mento, dove sono radicati per deprimerlo rettamente all'ingiù. Bensì Boerave, con il termine *inseritur angulo labiorum inferioris*, li ha confusi anche con l' uso delli muscoli obliqui canini inferiori, e gengivali, quali appunto *inseruntur angulo labiorum*, facendo i moti obliqui, torcendo in varie foggie la bocca, come fanno l' Istrioni; onde senza quì inutilmente attediar il Lettore, con tante Autorità, basta quella di Lancisi contro il Boerave fig. I. Tav. 41. Dicendo: *ipsorumque antagonista inferius labrum deprimens qui etiam musculus mentalis dicitur*. Neppure Istero qui da voi riportato è a vostro giovamento, mentre alla*



pagina 198. Com. Anato. *Quadratus fibris reticulatis constans, oritur ex parte anteriori ex ejusdem maxillæ lato principio, & desinit in totam partem inferiorem orbicularem.* Era meglio in luogo di tale Autorità da voi due alterata, o male intesa, aveste notata la decussazione, che fanno essi muscoli mentali, giachè il Boerave in tali figure Eustachiane, non sepper rinvenire. Dite ancora non esser vero che del mentale *manchi quella porzione*, che il Petrioli ha detto, poichè se a tal fig. I. non mancasse, non si potrebbe al disotto vedere parte del compagno, con la sua evidentissima decussazione, ma che servano tante ragioni, *si oleum, & operam perdidimus!*

Num. VI. §. 62. *Comprendo benissimo, che Petrioli tutt' ora resta immerso nell' errore degl' Antichi, supponendo nell' uomo il quarto integumento.* Gran soggetti, che siete nel corregger gli errori delli nostri Maestri Primi Lumi delle scienze, e non meno attenti nelle Anatomiche sezioni, con averci costantemente fatta vedere dopo tanti scoprimenti anche la membrana carnosa, per coprire sotto dell' adiposa, tutta la superficie del nostro individuo, replico che Uomini siete voi miseri Ciclopi rispetto a sì celebri speculatori, di non ammetterla! Facendone più di noi meritevoli l'irrazionali a quali ora non si nega, se non per unico motivo di difendere l' errore del Boerave, che erroneamente l' esclude nella sua Economia animale, senza portarne le congrue ragioni, quandoche mediante la carnosa, sovrastando a tutti i muscoli, continua le sue fibre, con la tela delli medesimi separando un dall' altro li prescritti muscoli, come fa il Mediastino, dividendo il Torace in due oblonghe cavità, nella maniera, che anche s' istrada il Peritoneo a coprire le viscere naturali, dividendo



dendole fra di loro con la propria sostanza. Anzi li canali d'ogni genere, che tessono le parti dell'nostro corpo, e con esse eziandio le membrane, venendo dal centro alla circonferenza, doppo d'aver formata la tela carnosa, dell'integumenti, passano li loro stami filamentosi ad ordire, e tessere in sopra la tunica adiposa, poscia via più alzandosi tali fimbrie vascolari ordiscono la cute, indi la cuticola, ove terminano sfenuati, e chiusi. Dispiacerà per tanto il vostro dire al Lettore, che *tutto il sentimento commune moderno Anatomico lo confermi di non esserci tal'velame carnoso ecceto Petrioli & il Pascoli*. Gran solenni caricature Sardoniche sono coteste, nate dalle idiote e vili profunzioni, che bramano le novità, e seppelliscono tutto il bello, ed il vero, che altri fedelmente scoprirono, come il Verehien, Blancardi, Spigellio, Bidloo, Mangeti, &c. pur essi sono Anatomici Moderni di sommo grido; vedete con aprir bene gli occhi, che nelle loro figure, fedelmente riportano tal'membrana carnosa, dunque, perchè negate a sì gran Soggetti, e dite, che *quando il sentimento comune di tutto il moderno ceto-anatomico &c. la neghi!* & ancorchè fosse Petrioli solo, con il Pascoli, Autori & Anatomici di merito, come gli altri Maestri quì citati, la negassero, bastano per accertarne la sua essenza, e mentre esso Petrioli ha stampato, e posta in figura, con tante riconoscenze de'cadaveri, ed animali vivi; li darà l'animo benchè non debole soggetto à sostenerla, con altre ragioni convincibili, quì troppo prolisso a riferirle, e benchè abbiate detto da semplice favoloso, che Istero la nega, anche cotesta è una somma bugia; poiche nel suocomp. Anat. pag. 69. dice: *panniculus carnosus pro quarto corporis humani integumento, sed in*  
 ho-



*homine tale non repetitur nisi infacie fortasse quia homo ut pote vestibus instructus eo aliis in corporis locis non indiget.* O che degna riflessione è mai cotesta, di sì grand' Istero, come se solo il volto fosse quello, che naturalmente portiamo scoperto, quando che anche il collo, mani &c. Godono un'istesso privilegio di vedersi denudati; dunque perche il volto, e l'altre parti non abbiano d'avere la membrana carnosa? Basta per ora a noi che Istero vi sia contrario, poiche generalmente non l'esclude, ne voi in tal sua riferita lo accennate, se poi egli col suo scrivere si contraddicesse, meno saremmo obbligati a crederlo, bensì con sua pace asserir si puole, che sarebbe stato un grand' assurdo della natura, in noi razionali ci avesse privati di tal' tunica, con produrne un sol retaglio, e nelli bruti, come dissi, fatti più meritevoli di noi, formarli per ricoprimento delli quattro integumenti, tutta la veste. Isbrando aprendo meglio gli occhi, di tali novellisti & anch'esso Anatomico Moderno, di non mediocre stima, di tutti gli altri qui riferiti, e da riferirsi pag. 16. così la descrive. *Membrana carnosae est valida fibris carnosae, & toti corpori ad tegumentum ac defensionem circumtensa, sensuque exquisito praedita; unde acerbis lacessita vaporibus corpus quadam concussione ac rigore convellit.* E se tali convellimenti, tremori, & orripilazioni cutanee noi li sentiamo, ne possano formarsi dalla tunica adiposa, che solo serve per lenire le parti solide, come dunque e con quale ardore si ha da escludere tal carnosa? Da banda le novità, tanto più che la vostra cellulosa con il suo adipe, ne pure è vero che ogni muscolo, ogni sua fibra, dite esser distinta per mezzo di tal cellulare! Vi replico, per vostra notizia che nello scroto, i cremasteri non hanno adipe, ne sono coperti dalla



dalla gran cellulare, il muscolo perigraffio dentro la camera del timpano, non si è mai sognato vestirsene, li muscoli costringitori delle pinnedentro del naso, male, se l'adipe ci giungesse a ricoprirli, ne resterebbe affatto privo, del suo odorato. La struttura fibrosa, e movibile della dura madre sotto del cranio, non si è curata di tante cellule per farsene un ferajolo, e tanto validamente agisce li perenni suoi moti senza tal cellulosa; nè pure i muscoli coroidali, e le lamelle muscolari nella corioide han bramati tanti seghi, e tanti grassi per untarsene le superficie, vedendosi anch'essi bene agire scoperti da tal'cellulare, dunque non ne ricopre ogni fibra, come falsamente vorreste dare qui ad intendere: *Vt incisior homo*. Sentite che vi sono muscoli, che non la possiedono! ma la presente spolveratura, ben meritata, farà che non si attacchi tal lezzo Anatomico alla soda verità, qui voluta seppellire, tanto più che in oggi si sente predicare la cellulosa di Ruischio, quale con sì misero sinonimo di membrana adiposa, cambiata in cellulosa, pare che costui di là abbia mandato a noi un Mondo nuovo d'Anatomia, non per chiarire, ma per confondere, con sua pace i nomi stabiliti da Malpiglio ed altri, sopra tal tunica adiposa, e suoi sacchi adiposi. Mi maraviglio di più, che scordato di averla negata senza alcuna riserva; e poi portate quivi in scena *la membrana carnosia della vescica*. Lasciate per favola il vostro scernimento Anatomico qui trasportato con sì palpabili contraddizioni, altrimenti servirà a farvi deridere sempre più di quello, che si credeva sapeste, e con tal scrivere ora del tutto vi siete privato. Perciò imparate con il Bassani a lasciare l'Autorità troppo venerata



rate, solite a far cadere negli inciampi, e trovate uomo esperto, che vi separi tal membrana carnosa, se bramate conoscerla, tanto più che a voi non dà l'animo poterla ben discernerla, e scostarla sotto dell' adiposa. Sopra il tutto ammiro, con questi vostri vaniloqui la sofferenza, che ebbero gli Eminentissimi Signori Cardinali, & Illustrissimi e Reverendissimi Prelati messi impegni, acciò venissero a sentire da voi tali svisse Notomiche di darli, e non darli tal velame: ma ringraziate il Cielo, che in quel giorno non v' erano presenti, i Mari, li Genga, l' Ippoliti Magnani &c. Sicuro farei, che avanti sì Nobil ceto, non avrebbero permesso un sì parlare allo sproposito, con sì male ordite propòsizioni, sopra una sì spinosa, e longa carriera Notomica, di non giungere alla meta di essa, se non da chi per molti anni, e molti studj, si v' incaminando nella medesima. Intanto, con il Bassani imparate a conoscerla dal Petrioli Isbrando Bidlo o &c. E poi tornate, che vi si darà il resto amendue.

Num. VII. §. 62. *Chi bene osserva la tavola 30: eustachiana citata dal Boerave per il registro del muscolo lato del collo e meglio capisce la parola fere della quale si serve Boerave per dimostrare il fine dell' accennato muscolo troverà che arriva quasi alla base del naso in linea trasversale* Avverto che il muscolo platis mammiodes, o sia lato del collo, segnato alla seconda lett. L. di Boerave origin. della 30, è annesso a fianco della mandibola inferiore, dove non mostra alcun andamento, o linea trasversale verso il naso, bensì le sue fibre sono rette, lo che se fossero trasversali, dovendo flettere rettamente la mandibola verso il petto, la porterebbero con la bocca



ca nelli lati , e fino all' orecchie , e ne pure giungano le sue fibre *basis nasi* ; poichè farebbe molto peggio , a causa che agendo verso il loro principio , oltre la bocca , e la mandibola , vi condurrebbero anche il naso , ed il Bassani , che vi appoggia in tali errori essendo , Algebro , mattematico , Filosofo , Arimmetico , grand' Anatomico , Accademico , ed altri titoli sublimi , che quì si ommettano , perchè sono scritti nella sua lettera dedicatoria , poteva tali moti insoliti de' muscoli avvertirli , e con li compassi , e circoli misurarli , e poi insegnarveli per vedere , se Petrioli aveva compreso in Boerave *la sua parola fere cioè che arrivi tal muscolo in linea trasversale sino alla sommità del naso* , Che dispareri mai sento , non comprendete , che per giungere tal muscolo , quasi all' alto del naso , dovrebbe formontare la massa carnosa di Falloppio , li muscoli canini , con li comuni al naso , & al labro superiore , il Zigomatico &c. , E dove sono in tal figura coteste coperture , mentre si vedano tali parti , e tali muscoli tutti scoperti ; onde , per un misero *fere* vi siete avanzato criticar il Signor Petrioli con troppe svisse , ma nel proseguire questa mia Apologia , sono certo , che ne restarete più pentito , che ammaestrato .

Num. VIII. §. 62. *Essendo la bocca maggiormente formata dalli muscoli buccinatori* , li quali &c. LASCIA-MO sfogare la voglia di stampare a questo uomo incisivo , che vole *la bocca sia formata dalli muscoli buccinatori* , quando di essi nella 30. non apparisce vestigio alcuno per tal formazione , & avete confuse le guancie , con la medesima , e detto muscolo ; poichè in esse guancie , o mascelle si attraversano li buccinatori , e non altrimenti arrivano alla bocca per produrla , dunque voi avete equivocado il dotto Sa-



livale, che entra nella bocca in luogo di tal buccinatore, lo che tal verità, che ora v' insegno, si puole osservare eziandio nella 1. , e 3. fig. della 41. dunque era vostro peso di ciò avvertire , e non balzar fuori con la penna del pipistrello , ad addurre l' esempi del muscolo deltoide , sopra spinato , e coracobrachiale , senza aver tali muscoli che spartire per difendere il Boerave , il quale con il *subiacentes musculos buccas , maxillas dentibusque molaribus arte apprimat* . Non essendo vero, farà ridere (non volendo) l' istessa bocca, mentre è visibile che tali muscoli di essa il Platismamiodes non li ricopre , ne comprime ballandoci sopra , poichè tal compressione li porrebbe in un orgasmo , e moto preternaturale, con offesa dell' azione arbitraria , dipendente dalla nostra volontà; onde se voi con il Bassani avessivo saputo distinguere le fibre rette dalle trasversali , non avessivo detto tal sproposito .

Num. IX. §. 62. *Dal più o meno che deprima il labro non fa che il detto labro non sia depresso* . IO non so capire , essendo il labro inferiore per se quasi depressibile , & avendo li proprj muscoli depressori , che ciò seguiscano sotto nome de mentali , non so perchè vi abbia aggiunto il Boerave il muscolo platismamiodes , il quale , come abbiamo detto , non ne manda di se al labro inferiore della 30. minima fibra, non appaga; bensì intendo, che stando validamente alligato , con il suo compagno dell' altro lato alla sommità dello sterno , sotto le clavicole , si annette validamente alla mandibola inferiore , non solo per deprimerla, ma per equilibrarla, con la forza del biventre, e secondo zigomatico T. 35. elevatore di essa mandibola , contro quella del muscolo temporale , ed il massatere , che validamente l' inalzano , acciò non  
re-



resti per essi attolenti, facilmente chiusa la bocca, e stretta con denti, come spesso per convulsioni succede, or si sente che abbia da servire per uso di detti labbri; sicchè Lancisi ben conoscendo l'azione d'esso muscolo, contro del Boerave ben dice in es. 30. *Et pectoris osse, et clavicula sursum ascendens ad inferiorem maxillam, ad quam deprimendam dirigitur*, dunque non va alla bocca, ne alla sommità del naso, come egli mal pensò, ma solo resta per uso di abbassar la mandibola, sicchè il vostro più e meno deprimersi con il labro la mandibola, a nulla serve per difendere Boerave delli errori suddetti, e molto peggio che contesti suoi passi non sono figure per scusarlo, ma §. da lui descritti, e sottoscritti, con le presenti stampe. Ma questa, è stata somma disgrazia di Boerave essere inciampato in un idiota difensore, che non lo fa correggere, ne scusare.

Num. X. §. 62. *Intorno alla direzione delle fibre del presente muscolo delle labra o bocca, considerando il diverso sentimento degl'Anatomici volendo gli uni che sia privo di principio e fine.* AVVERTO parimente, che tali fibre orbicolari de' labri A. fig. 2. Tav. 2. copiate dal Boerave nella prima originale della 41, non si uniscono li di loro estremi circoli d'intorno la bocca, perciò si doveva tal disunione accennare dal medesimo, e se l'osservazione è manifesta di non unirsi esse fibre, perchè voi vi siete messo a far da Giudice competente fra l'Eustachio, e Boerave! facendo credere, che con una dimostrazione fatta al Pubblico di una testa di morto allestata, come voi dite, per ridicola militazione, di non essere unite le dette fibre, ma che si decussano nella loro estremità, come appunto fa vedere l'Eustachio, e perciò dar ne dovevate con gli altri vostri Maestri, lode al medesimo



Autore;bensì è sproposito qualche, voi vi aggiungete il perche si decussano , *mosse gli Autori a chiamarlo orbicolare*; poichè;le decussazioni scostano , e non formano la vera rotondità della Figura, se pure il Bassani l'intende .

Num. XI. §. 62. *La medesima sottigliezza Anatomica che mosse Petrioli a moltiplicare l' accennato zigomatico , lo spinse ad assegnare due usi diversi ad un medesimo muscolo .* QUELLO che per un sol muscolo zigomatico erroneamente dal Boerave, e da voi quivi si accenna , sono tre manifesti muscoli , dimostrandoli evidentemente a destra la prima della 41 fra di loro distinti, lasciando ora il primo e più interno zigomatico che termina nell' unione de' labri , venendo al secondo molto diverso, che gli rimane a fianco esterno , e scende sotto l' angolo della mandibola inferiore, da Petrioli chiamato Zigomatico Elevatore di essa mandibola , il terzo è il depressore del labro inferiore , che nasce inferiormente dall' angolo inferiore col nome di canino a fianco interno del secondo zigomatico , che con il compagno dell' altro lato vanno obliquamente a terminare nelli lati del labro inferiore, descritti da Falloppio osserv. pag. 62. *ultimo in loco addenda est moles illa musculosa , quæ utrumque labrum format , nam & hæc in duos musculos dividitur , quorum alter superius , alter vero inferius labrum efficit , suosque motus distinctos a motibus aliorum musculorum habet .* Dunque o male accorti difensori, quivi l'oscurate in luogo d' illustrarlo, se il primo Zigomatico alza il labro superiore , il secondo la mandibola inferiore , e il terzo depressore obliquo del labro inferiore , corrispondente al canino del labro superiore , movendo ognuno nel suo sito scambievolmente , & irregolarmente i labri , come segue



gue nelli Strioni, quale è quel muscolo, che Petrioli dice fare due moti diversi? e molto peggio credete, che li tre muscoli distinti con diversi usi dal prefato Eustachio, sia un muscolo solo, e di più per sciocchezza difendendo Boerave, ne riportate le varie figure, dell' Eustachio, che fanno vedere a vostro discapito, la divisione di detti muscoli, eziandio replicati nella 35, dove il 2. Zigomatico passando sotto la mandibola, si unisce con il compagno dell'altro lato, facendo di se una staffa per sollevarla. Anzi Lanci. si ivi alla 41. confondendo vi con Boerave, scrive non essere un solo il Zigomatico, ma complicato *musculi zigomatici qui labrorum angulos comprehendentes si quando uterque simul agant, os ad risum componunt.* Siamo gloria al cielo giunti alla 11. vostra critica, senza aver tolto finora un minimo errore al Boerave, bensì de' Muscoli della faccia vi avverto, non ne sapete l'ombra dei siti dove abitano.

Num. XII. §. 62. *L'angolo delle labra essendo formato dalla unione di esse inferendosi il tendine del muscolo canino vicino al detto angolo, non puol far l'elevazione del labro superiore senza quella dell'inferiore.* CHE il Gerardi non abbia conosciuto il muscolo gengivale elevatore del labro inferiore in Eustachio, è tropp'errore in uno, che dice aver speso tutto il tempo nelle stanze de' morti; che non conosca le fibre rette dall' oblique, le decussabili dalle non decussabili, è molto peggio, abbusandosi del suo Maestro Bassani, che gli fa scuola, mentre oltre il canino superiore segnato alla 3. della 41. orig. e copia della fig 2. Tav. 2. di Boerave, poteva ben vedere esservi anche il canino inferiore, o sia depressore obbliquo del labro inferiore da Petrioli alla 1. della 41. con la massa carnososa di Falloppio dichiarato, e con tale avvertenza, si ce-

le.



lebre Boerave , non averebbe prescritto contro l'uso della natura due moti ad un sol muscolo , cioè : *elevatoris communis labiorum* , ma soltanto al labro superiore , dove rimane impresso . Ne pur vale il termine *ne magis recta sursum ducens* , poichè essendo esso canino di fibre oblique, corrispondente al canino inferiore , portano ciascuno di loro il labro , obliquamente , verso il loro principio come abbiamo detto fanno l'Istrioni. Per tanto legete il vostro 9. Con cotesta narrazione di fatto , e vedrete aver posta alla luce una ridicola dimostrazione , tanto più che non è il labro quello , che forma l'unione de labri , ma sonol' integumenti , li muscoli molto diversi con le loro sostanze , di quello sian le parole con li loro vocaboli .

Num. XIII. §. 71. *Essendo vero che non sempre si trova , questo muscolo , disse bene Boerave Miloglossi aliquando .* CHE voi non v' intendete de' muscoli benchè li più usuali , e cogniti nel migrocosmo , l'abbiamo di anzi accennato , nelli antecedenti §. Che ora non conosciate il muscolo miloglossso nella 4. e 6. della 42; segnato dal Boerave R. fig. 2. Tav. 4. attraversato dalla radice della lingua , verso li denti molari , *qui deficit in uno in toto deficit* ; che non vi sia il registro del Boerave , già l'avete inteso ; bensì voi non avete, ne intendete tal libro latino di Londra, che poi l'abbia equivocado il sudetto Boerave con il genioglossso , è certissimo , e che non sempre si dia , secondo voi , il miloglossso , *de minimis non curat Pretor* , bensì non manca quivi in Eustachio la sua esistenza visibilissima , Che Istero pag. 102. lo voglia una porzione del muscolo milojoideo , non toglie all' Eustachio, come gran maestro di farlo vedere indipendente da ogni altro muscolo , bensì non è però tutto



vero, quello che avete ad Istero attribuito; poiche in detta pag. 102. bene avverte *miloglossus quorundam esse prorsus milohijoidei*, e non dice *aliquando*. Tornate anche Istero a vedere con esso Boerave la 4. e 6. dell' Eustachio, dove potrà ancora egli apprendere, che il miloglossò è unico, e non dipendente, ne unito con altri muscoli della lingua, tanto più che Spigellio pag. 139. senza tante variazioni, e mutazioni di nome *miloglossum nominatur* alla quale sentenza anche si sottoscrive Verrhejen &c. DUNQUE per vostro conforto sempre vi rimane la peggior da spartirla con il compagno.

Num. 14. §. 71. *Senza che io vada cercando il perchè Boerave si servi in questa occasione della Tav. di valsalva dirò che è stato pro ratione voluntas*. O il Boerave ha conosciuto nella 42. e 43. dell' Eustachio l' Iofaringeo, Thyropharingeo, cricopharingeo &c. Doveva accennarlo, con darne tutto il merito all' Eustachio, se poi essi muscoli non li ha intesi, ne conosciuti delineati in dette figure; tanto in sito, che fuori di sito, è meno errore di averli assegnati al Santorini, a me basta, però che ora tornino in possesso del creditore, tanto più, che non è errore, che Petrioli abbia accennato un tal trasporto in Santorini, doutosi con tutto il merito all' Eustachio, e se tanto di bono aveste conosciuto ancor voi, sarebbe stato l'unico frutto della gran vostra Anotomia.

Num. 15. §. 81. *Rinovando la notizia, che Boerave non fece il mentovato commento alle Tavole, e figure Eustachiane, cade a terra quanto Petrioli dice nel presente §.* E notissimo che li plaggi furono sempre madre delle doppie fatiche a chi vengono usurpati. Poiche se voi non aveste tolto il meglio de' §. al Petrioli si sarebbero più scopertamente manifestati  
gli



gli errori del Boerave, e non tornarebbe ora a me cominciar da capo l'istoria di rimanifestare li medesimi equivoci, che untanto vostro maestro, ha inferiti nella sua opera; poiche non è altrimenti vero, che egli non si sia servito della Tavola Eustachiana; mentre se ben guardarete *A. fig. v. Tav. VIII.* ivi vederete riportata l'originale della *I. Tav. x.*, dove ha contrassegnato con *A.* la membrana carnosaf dell' ventricolo per la villosa, & ha lasciato di notare col *B* la membrana nervosa, e si pure quella del Peritoneo, coll' *L* ivi ben distinte, e separate, ma siccome nella vostra mente, non vi è tutto il necessario discernimento d' Anotomia, e veduto esse membrane tanto intrigate per non saperle fra di loro distinguere, vi siete passato sopra, dicendo, *che Boerave non fece il commento alle Tav. e fig. Eustachiane*, quando che è la più assurda proposizione per scusarlo, di quante finora abbiamo intese, mentre le da lui citate figure dell' Eustachio, vi replico, che si veggono incluse nel suo libro stampato in Londra, bensì malamente copiate dal vero originale, dove anche, come per scherno si mirano tali preziosissime Tavole mutilate. Intanto imparatele a conoscere con il Bassani, che ve le troverete copiate.

Num. 16. §. 95. Sarebbe degna di lode la suttigliezza di Petrioli nel divisare i nomi conforme la sua direzione, connessione, e sito allorché non avesse commesso quel rilevatissimo errore della sua *fig. 1. Tav. v. Origin nella quale dimostra il mesenterio di un cane in vece di quello d' un uomo &c.* Ecco l' incapace Gerardi che proferisce li soliti errori. Petrioli mai ha auto idea imprimere dentro l' Addome di tal' sua *Tav. v.* il mesenterio, ne di cane, ne di uomo, bensì ha rimosso totalmente il medesimo, avendovi  
con



con somma sottigliezza impresse le vene lattee con la glandola magna, & altre glandole lattifere; onde imparate prima à conoscerlo, e poi venite a discorrere del medesimo, e tal verità si rincontri nel lib. suo Tom. 3. fogl. xxxiii. §. 130. sentite: *onde subitamente che hanno preso il chilo, egli dentro le di loro ramosità gira per i piani del mesenterio, qui rimosso, fra le dette vene bianche o chilose.* Dunque avete voi inteso, che il detto mesenterio, è qui rimosso, senza vostra cognizione. Bensì è somma imperizia, credere la qui di lui registrata glandola magna, un pancreas canino, o sia ammasso di più glandole di figura oblonga, e non somigliarla alla presente ovata del razionale, fedelmente delineata, tanto più che se ne danno, anche delle maggiori di quella quivi riportata, in Verrhejen Tav. viii. fig. 1.; dunque l'errore non è in essa figura, ma nella vostra mente, scarsa di scienza Anatomica. Gran cosa! non conoscete il mesenterio, e non avete ancor levato un minimo errore al Boerave, ora presumete di volerli insegnare i falsi vasi lattei del primo, e secondo genere diffusi per il mesenterio, quando che non sapete peranche le glandole di detto viscere essere conglomerate, e non vessicolari per dar ricetto al Chilo, e per ridonarlo in sequela alle vene lattee del secondo genere, discorrete della cute, e fatevi insegnare in essa la membrana carnosa, lasciando tali aeree sottigliezze, e ne pure vi sono con sì belli nomi ideali, e senza soggetto le gran cisterne Lombari, per dar con esse agli ignari buon bere di novità, senza frutto; ma è tutta una continuazione de' canali lattei quelli, che vole Boerave disgiunti, dentro de' quali scorre il chilo, per raffinarsi, senza tanti fermenti, e rappigliamenti, poichè in tal caso sarebbero più tosto morbosi, che



naturali tai pozzi, nascondigli, e cavità superflue. Di più vi vantate con la solita inavvertenza che ha dipinto un mesenterio con tre vasi Lattei, vi replico che ivi il mesenterio non v'è, e quello che capite per vasi lattei sopra la glandola Magna è il principio del dotto Toracico; Afferite ancora di farlo il Petrioli passare sopra l'intestino colon, quando che per mettere ivi in giro, & in sito naturale tale incaminamento del dotto Toracico, non solo ha rimosso il mesenterio da voi, non conosciuto, ma ha reciso quattro dita d'intestino colon nel suo mezzo orizzontale: sentite le sue parole Tom. 3. pag. 34. *ed acciocchè con esso dotto si potessero meglio scolpire, ho tagliato ivi parte dell'intestino Colon &c.* E perchè l'avete veduto appoggiato alle vertebre de lombi, non sapendo distinguere le medesime vertebre, dal dotto Toracico, avete preso quelle per il medesimo, Di più sempre con accrescere maggiori errori a voi stesso, mirando la Tavola V. aggiunta, avete pure equivocato nella fig. di essa, prendendo le cartilagini dello sterno ignorantemente per coste, essendo esse cartilagini inverse, con esso sterno, per far vedere i muscoli triangolari, che si appoggiano sopra e fra esse cartilagini, e per tale errore non compatibile, vi siete creduto di riprendere Petrioli, *che si vanti d'essere il miglior commentatore delle Tavole Eustachiane*, di tanto onore fino al presente non sene dubita, benchè habbia sempre scritto al Lettore sentimenti proprj, e pieni di dovuto ossequio, e riverenza ai Maestri, avereste fatto meglio d'imparar le divisioni del mesenterio, con il Boerave fig. 2. Tavola XI. che censurar le sue dotti osservazioni, quando che in quattro Tomi in foglio dati dal medesimo alla luce, non avete potuto rinvenire, un minimo errore.

Guar-



Guardate intanto Valverde lib. 2. pag. 72. *E Verheien* Tav. xxxv. fig. 2.<sup>a</sup>; che impararete in sì gran Maestri a distinguere le cartilagini dalle coste, sì pure provate a fare un dito voi da somigliarlo alle sue singolari figure, e poi presentatelo per criticar le medesime, altrimenti sete tenuto vanaglorioso come certi architetti milantatori di sapere disegnare un Mondo intero, e non anno ancora alzato al Pubblico, un misero cammino sopra di un tetto, e pur biasmano come voi l' Opere più Eccellenti messe in piedi, con applauso generale delli uomini più eruditi; perciò poteva il Bassani anche arrossirsi parlando pubblicamente male delle opere del Petrioli, e delle dette figure senza ricordarsi, che per aggiungere due Rami all' libro dell' Kulm, compromesso di fare ai Signori Barbiellini insigni Stampatori, e Librari a Pasquino; onde per non saper prendere in un cimiterio due miseri stinchi di morti, per ponerli un per ciascheduno di essi rami, gli convenne toglierli a man salva ammen- due al Gagliardi tratt. *de ossibus*, benchè al detto Kulm. non bisognassero; ma ciò fece per farsene merito, & Autore assoluto di dett' Opera, come pure credeva di fare della sua lettera dedicatoria, e conoscendo di non saperci componere le noti, furon portati dal Petrioli, acciocchè ne giudicasse quello si potesse praticare per non perderli, ma riconosciuti essere del Gagliardi, avvertì di non presentarli al publico, per non fare che il Bassani, non fosse con critiche conculcato, a causa, che copiati tali e quali sono li originali, ognuno l' avrebbe riconosciuti, e fu quando il Libraro per non sentire più rumori letterarj, pazientò la perdita della spesa, e voi, o Bassani, chinaste il capo, e senza le vostre aggiunte, tal' opera è uscita alla luce con lo stesso splendore di prima, che intendevate toglier-



li con l'aggiunta delle Tavole altrui, che non bisognavano.

Num. XVII. §. 96. *Due avvertimenti vedo qui notati del Petrioli, il primo che l'intestino duodeno si stende solamente fino all' addito delli dotti coledoco e pancreatico, & il secondo che l' Eustachio dimostrò prima di Versungio il dotto pancreatico CON il misero termine di Boerave intestino duodeno propria est reſtitudo* Tavola XI figura quinta, ed originale Tavola decima Figura terza, e non sesta, vengano in considerazione molti abbagli in detta figura terza. Primieramente egli non ha avvertito, che tale intestino è supinato, altrimenti si potrebbe credere dalli meno esperti in sito naturale, e credo che ancor voi per tale l'avete creduto; secondo *propria est reſtitudo*, non ha considerato, che è curvo, e quasi arcato, anzi nel mezzo, fa un gomito, quale con *reſtitudo*, non si accorderà, mai, anzi che nominando l'intestino duodeno, senza la parte del jejunio, ad esso continuato, fa credere, che sia tutto duodeno, e non jejunio. Quarto siccome di tutte l'intestina gracili, esso jejunio gli è, il più carnosio, così appunto si vede in detta figura delineato. Il quinto massimo di tutti l'errori di Anotomia, e che vi aggiungete, con il Bassani, cioè che il dotto coledoco ivi visibilissimo, l'avete preso per una vena, senza riflettere alle parole del Boerave quivi da voi stessi riportate. *Perſcratio usque ad finem per meatum bilis communis*. Dunque se prima il vostro Maestro aveva merito d'aver qui conosciuto il dotto commune, o Coledoco, ora voi glie l'avete tolto, chiamandolo vena, senza dire da che parte sia venuta. Lo stesso fate contro l' Eustachio, che facendo vedere unito il dotto Coledoco al Pancreatico, (altrimenti il Pancreate in tale intestino figurato, con-

ve



veniva essere con la cera attaccato), avendolo, come vostra osservazione, donato a Versungio debitore di esso all' Eustachio, e miseramente (come dite) trucidato, per volersi impadronire di quello, che non fu suo. *Ne perforatio usque ad finem pro meatu bilis communis.* Avvertasi ancora, che coteste sono parole concernenti ad altre fig: della T. XI., e non a quella dell' Eust., ivi fig: 3., alle quali il Petrioli non è dovuto entrare, benchè in tal §. di Boerave, con esse, vi sia bisogno di maggiori delucidazioni.

Num. XVIII. §. 106. *Godendo la vena porta il medesimo officio dell' arteria, cioè di portare il sangue alle parti, non abbia saputo il Petrioli che l' arteria epatica, e splenica, nasca dalla celiaca.* ECCOCI nelle solite vanità de' nomi inutili dati alli vasi; poichè la misera vena porta, che riprende il sangue più effeto di tutte l' altre vene nel nostro corpo, dalla celiaca, splenica &c., ora abbia da sentirsi ripigliare il sangue a modo d' arterie, solamente, perchè lo porta al fegato, come fa la cava rimettendolo al cuore è falso ed è possibile che voi, ed il Boerave ne sappiate più dell' Eustachio, Riolano, Aranzio &c., Quali unitamente asseriscono, essere l' arteria splenica lienale diversa dalla celiaca? *Verum est* dice Riolano, pag. 179. *De obliquo processu, sed hac arteria distincta est a Celiaca, & oritur a trunco supra celiacam, cui meminit Arantius, & arteriam lienalem appellat.* Di più non fa vedere l' Eustachio queste due arterie sopra delle emulgenti Tav. 25. 26. venire dall' Aorta fra di loro distintissime, e lo conferma nella L. e III. fig. della 27. dove si vedano diramate le dette arterie, andando la splenica al fegato, e la celiaca al mesenterio, e se ciò è vero, come verissimo, dove entrate voi a negarlo a sì grand' uomini? non sapete



ancora distinguere il dotto coledoco da una vena , ne le vene lattee dal mesenterio , e tanto vi fate animo , con la vana gloria di saperne , e dar legge a chi ne pure vi soffrirebbe sentire . Non discernete le coste dalle cartilagini , il dotto Toracico dall' intestino colon , & esso colon dalle vertebre de' lombi , non basta ciò , senza additarvi altri errori , per non essere anatomico ? Perchè citate quì l' Albini , e non lo lasciate in pace , quale molto peggio del Boerave , non ha intesa alcuna parte delle presenti Tavole Eustachiane , già dal Petrioli provato con le stampe, e dipiù chiamate arteria celiaca la splenica , e con ciò avete dato pubblicamente ad intendere nella Sapienza di Roma, con mostrare tali flottole a chi soffrì d' assistervi , & ora si maraviglieranno in sentire le vostre inattenzioni vendute per rarità con gran sofferenza di quei Maestri, che ivi la dettavano , dove da voi in poi niuno si è avanzato far vedere cose nuove , e non vere , dovevano bensì i suddetti Maestri , ordinare, che tale preparazioni si gettassero nei cimjterj , per non ingannare gli ascoltanti con pregiudizio della salute umana. Di più si deve inoltre sentire , che *Petrioli abbia da lagnarsi , che l' opere sue non abbiano avuto applauso presso il ceto de' Letterati* ; bastarebbe , che voi foste uno dei medesimi ; poichè in tal caso vi sareste bene incontrato ad affermarne le lodi, e li applausi, non solo nelle opere di Lancisi *de corde*, ma nei giornali de' Letterati, e con essi in tante stampe di celebri Anatomici , come quelle del Fantoni &c. Si pure in lettere scritte dai primi Lumi della medicina , & anatomia a suo favore , quale lodi per la sua gran modestia non le riferisce nelle opere , come ogn' altro averebbe fatto vedere la stima del talento , che s' applaude a propri meriti , ma se si ricercasse con qualche vostra risposta  
a ci-



a citare li luoghi, che quì in generale, e per brevità vi addito, farò ben a pregarlo, acciò con copia autentica me ne dia un esemplare.

Num. XIX. §. 108. *Non è poco, che con l'ambizione di sapere divisare a minuto una parte dall'altra, non abbia considerato quel sacco, che si osserva nel principio dell'intestino colon. fig. 4. Tav. 10. di Eustachio.* NON è che il Petrioli abbia tralasciato considerare il vostro gran sacco, nel principio dell'intestino colon, ma ha detto al Boerave, & ad altri moderni Anatomici, essere cosa impropria, chiamar la cavità dell'intestino colon, principio mal fondato dell'intestino ceco, senza sentire una convinibile ragione, tanto più, che un misero vermetto di tanti, che ne vediamo in natura, nessuno di essi porta seco per principio una cavità sì grande, dieci volte non meno di quello sia tutta la sua sostanza, & almeno, ma giacchè si vole in tal modo tal larghissimo principio, gli levassero il nome di valvola del colon, che appunto si dice nascosta dentro tal sacco, e concederla, con la detta cavità ad esso ceco, mentre esso principio, si vuol togliere al colon, benchè, sia sua vera sostanza per donarla ad un tal vermetto, quale del suo, altro non si vede possedere di esso colon, che un misero forame penetrato in tal cavità. Ma Falloppio celebre Anatomico, che conobbe anch'esso il mio debole sentimento, fondato sulla struttura dell'intestino colon, non così, come il Boerave lo chiama, *magna cavitas ceci*, espos. anat. pag. 269. dice: *post tenuia occurrunt crassa, quorum principium incipit a ceco appellato quorum in hominibus adeo parvum est ut potius vermis cujusdam imaginem, quam intestini refert. In suis simiis, canibus atque Bobus ma-*  
xi-



*ximum hoc est*. Ecco dunque l' equivoco nato d' aver molti preso l' intestino ceco delli bruti, per quello dei razionali, senza che un eccellente Anatomico parli del vostro gran sacco, ne della *magna cavitas caeci*, come dovrebbe, se l' usanza moderna, mutando li siti alle cose ben fatte, non si desse inutilmente tutto il piacere, con miseri nomi, e vocaboli per oscurarli. E quella gran cavità impervia da voi osservata per principio del colon, è poca rara! farà forse la prima celebre osservazione, fatta con tanti tagliamenti de cadaveri nella stanza de' morti; ma se l' è grande, ed impervia, come potrà osservarsi al di dentro di tal cavità male ideata; mi direte, che avete sbagliato, e preso con il Bassani per osservazione nuova, una delle cellule di tale intestino, lo voglio credere. Intanto correggetevi con esso lui di tal sproposito.

Num. XX. §. 108. Non è l' istessa cosa rima e labiis, mentre quella significa fissura, apertura, e labiis orlo. CHIAMARE il Boerave sulla 4. della 10. rima, labri musculi &c. TAV. 12. copia della 10. orig. Eustachiana una misera, e mano fatta contorzione nel principio del colon supinato, per far vedere nel suo piano posteriore, esserci le tre corde tendinose, come nel piano anteriore, è troppo discapito alla sua inarrivabile attenzione, sì pure. *Ibi-que rima labiis musculo firmatis claudenda patulum*. Sono non meno intrighi con tanti sinonimi delli poc' anzi rammentati; poichè non ne veggio alcuno congruente alla contorzione artificiale di detto intestino. però dico a voi due, che al vostro Maestro in luogo di emendarli un tal passo, gli fate come li suoi discepoli in Leide, la Lezione, *che rima & labiis non è l' istessa*  
sa



sa cosa. GRAN disgrazia di sì celebre Autore, poichè in Patria è corretto, come abbiain detto, da propri discepoli, ora in Roma da voi difensori di esso Boerave, glossandolo sempre più con demerito della sua disattenzione e, dicendo: *per muscolo si chiude l'apertura della rima, che si trova circolarmente alla medesima rima*. Non ostante che su tale sito, non si vede muscolo, ne fibre muscolari, ne rima, ne chiusura, ma soltanto il mero contorcimento, e ciò avete quì riferito, per glossare come dissi, il Boerave, con la vana gloria di saperne più di lui.

Num.XXI.6. 108. In questo 6. volendo Boerave mostrarci l'espulsione delle fecci dall'intestini, e l'assorbimento del Chilo dalli vasi Lattei, addusse il moto peristaltico delli medesimi. Boerr. A. fig. 1. Tav. 12. apertamente dice *valvulis &c.* CHE forsi credete voi qualmente il termine di *valvulis instrumentorum* sia lo stesso di quello delle fecci, e che forsi all'intestina della fig. 1. Tav. 10. orig: si veggano le valvole? il fatto è chiaro; poichè in essa non si delineano altrimenti le valvole, ma le circonvoluzioni intestinali, quali valvole, per vederle conveniva, che l'intestina fossero aperte come nella Tav. 14. fig. 1. del Petrioli per tale apertura appariscano, sicchè la vostra difesa di fecce per difendere il Boerave, renderà schifo a chi lo sentirà in tal lettera rapresentare, e non meno odiosa, quando erroneamente dite per censurare la fig. 3. del Petrioli Tav. 3. Che Istero ammetti per solo parto naturale quello che viene col viso prono. Essendo non vero, mentre nel citato luogo pag. 250. fig. 2. apertamente dice: *naturalem uterum apertum et situs fetus in partu naturali maxime usitato conspici queat*, ma quel *maximè* da Voi male inteso non include il termine univoco, che sempre abbiano da venire i feti pronamente, aven-



do ben veduto esso Istero la celebre fig. pag. 19. con il viso avanti di Giacobbe Rueffi, Riva, Sculteto Mercurio &c. Li quali sapendo più di voi, che il cadere il feto dall' utero alla sua bocca, non è in potere del medesimo portarsi nel modo, che vorrebbe, come voi vorreste per impicciar le sue figure, basta che per essere parto naturale venga col capo avanti, ne ciò lo dico per correggere la detta Tav. 3. fondata fu le vere osservazioni tanto di Petrioli, che degli altri Autori, ma solo *titulo charitatis* per ammaestrarvi, maravigliandomi che dei vostri maestri vi siete mal servito, tanto più che Petrioli, non dice sempre venire esso feto con il viso avanti, ma generalmente ne ha parlato, mentre venga con il viso avanti, o supinato, egli sarà sempre parto naturale. Bensì vedendo di non poter voi fare quello, che qui, e nelle altre sue opere osservate stampato, vi siete mosso a calunniare pur la sua fig. Tav. v. dell'ano, dicendo non essere in sito, quando egli non ha mai nominato l'ano in detta figura; a tutti noto, che rimane nascostamente celato fra le due natiche, ma ha reciso accosto il muscolo sfintere l'intestino retto come ocularmente si vede. Dunque avete preso il forame dell' ano per quello formato dal detto muscolo sfintere in esso intestino, sentite l'Eustachio cosa dice contro sì secchi invidiosi antigr. XI. parlando dell' Azzica, che *sit inter quartam & quintam ut brevissima est hæc spatii discrepantia; ita levissimus ejus Auctoris error censerì debet. Vincant igitur adversarii, ac de re nullius momenti, & fere contemnenda triumphant pro qua tot præmia exposcunt, & tanta se laude dignos prædicant* dunque tacete. SE poi si vol vedere l' ano, si guardi la Tav. xxiii. dell' Eustachio.



Num. XXII. §. 109. *Non deve ne al Petrioli recar meraviglia ne al Lettore confusione sentire che i tendini siano qualche volta ligamenti.* RISPONDO vedendosi manifestamente venire il ferto triplicato, e tendinoso delle fibre carnose, e muscolari dell' intestino retto Tav. x. fig. iv., non sò comprendere, come il Boerave siasi indotto chiamarlo *ligamentis tribus musculosis*, quando non ve n'è vestigio dei medesimi, ne singolare Anatomico che l'approvi; Venir dai muscoli, ove non nascono i ligamenti, ma bensì i tendini: Voi con i vostri soliti errori, vorreste, che qualche volta li tendini fossero ligamenti per difendere Boerave, e cotesto è un altr'errore, che ora accrescete al medesimo, poichè se non li sciocchi chiamano ligamenti i tendini, e *ne pur qualche volta i tendini*, come erroneamente diceste. MA quello che quivi ammiro si è, che per far voi vedere tal bugia, impicciate le rotelle delle ginocchia, con i muscoli stensori della tibia, e mi avveggo, che vorreste anche le rotelle si chiamassero ligamenti, tendini, e che sò io. Tutte parole vane e che non levano l'errore al dotto Boerave, anzi di più l'accresce, mentre sono tre, e non due le corde tendinose, malamente fatte copiare dall' originale Tav. x., onde emendatela; poichè in tal' opera vedo tutto confuso il corpo umano sì ben regolato dalla natura, e sì ben distinto nelle sue parti dagli ottimi Anatomici.

Num. XXIII. §. 109. *Se il Boerave non commentò le Tavole dell' Eustachio ed in questo §. suggerì solamente le fig. 2. 4. e 5. della x. del medesimo Autore &c.* Che degna contradizione è pur questa o Signori Gerardi e Bassani, nel principio di tal §. dite che Boerrave non commentò le Tav. dell' Eustachio, & in questo §. scioccamente suggerite che dell' Eusta-



chio esso Boerave si servi della fig. iv. e v. e non 2. era meglio che egli fusse stato attento, che essendo due l'intestini ciechi, uno nella 4. fuor di sito naturale, l'altro nella v. in sito naturale, li avesse per tali, accennati, e si pure quello della iv. dichiararlo fuori di sito, altrimenti il Lettore, o li prenderà amendue naturalmente situati, o pure diversamente, e con ragione dubbiterà, che Boerave non li ha bene espressi, o che ha mancato di fede il medesimo Eustachio in delinearli; sicchè questi confusi commenti era meglio lasciarli in dominio a chi li ha saputi scifrare, e non scorrerli, con sì oscure proposizioni.

Num. XXIV. §. 109. *Non volendo replicare &c. dirò solamente, che il Boerave per dichiarare la remora, ed il tempo nel quale le fecci si radunano e trattengono nell' Intestino Colon addusse la piegatura flessione, ampiezza, e lunghezza di otto palmi del medesimo intestino.* VOI con tante fecci intestinali avete perturbata la fantasia a chi ascolterà la vostra mala critica, e molto più del Boerave, se fosse presente; poichè egli dice *facta inflectus*, non sono termini cotesti che includono le fecci, ma significano le curvature e contorsioni artificiali, e non naturali di tale intestino, da lui non conosciute e prese per naturali, come il Petrioli spiegò nel suo §., quì con tutti gl'altrimutilati, acciò veder non si potesse supinata anche la parte posteriore, del colon, ove appariscono le tre corde tendinose in ambo i suoi piani, quali poteva ancor riflettere il Boerave, non essere in natura così scoperte, ma sono vestite da una tenue, e ligamentosa membrana, qui rimossa, essendo quella che alliga le cellule di esso colon, e le divide fra di loro, e non le quì replicate corde tendinose da esso mal capite per ligamentose non diramate nelle cellule.

Con-



Concludiamo , che la membrana ligamentosa prodotta anche dal mesocolon alliga , e divide fra di loro le cullule ; & i tendini muscolari , servono per fare il moto peristaltico al detto intestino .

Num. XXV. §. 110. *Quando i ligamenti fossero sempre membranosi , non direbbe l' Istero nel . 189. del suo compen. Anat. Ligamenta sunt vincula robusta , ut plurimum membranacea .* DUE cose oscurano la verità del fatto in ogni genere di Professione , una il difendere , e sostenere la bugia ad onta della verità , l'altra di non intendere li termini della materia che si discorre , cioè , *robustas fibras concurrentibus ligamentis coli natas* , quando che essendo tendini , e non altrimenti ligamenti quelli , che in tal Tav. 10. dissemo essere delineati ; mentre non appor-terà alcun utile al Boerave il vostro detto *qualche volta carnosè* , però confessate che quivi non sono ligamenti e non cercate ulteriori preamboli per difendere la non verità , mentre come Uomo anche il Boerave , è errabile , ne Istero prova *vincula robusta & membranacea* essere li presenti tendini del genere membranoso , e ligamentoso . Dunque non serviva quivi rammentarlo , che i ligamenti al sentire di Voi mantenghino unite le parti come li denti , ossa &c. Perloche rinconvenite , e commentate nuovamente Boerave , e mostrate con la vostra ambizione di saperne più di lui , affermando , *che li tendini* , contro il suo parere , *alligano le parti* , ma ciò fanno li detti ligamenti , ed ecco voi montate in Cattedra del Boerave con il Bassani a fare da Lettori ad esso Boerave permettendo che un tanto Maestro sia da voi due venuto discepolo , correggendolo degli suoi errori ? Ciò sì che farà appresso i Letterati un pessimo sentire .

Num. XXVI. §. 111. *Queste tre fasce ligamentose*

*na-*



*nascendo dall' appendice vermicolare dell' intestino cieco.* NON sono altrimenti tre l' ordini di tali tendini, e non ligamenti alla Tav. X. ma due ordini, ognuno de quali viene composto di tre tendini fig. 4. e 5. Tav. sudetta; perchè dunque vi siete arbitrato nelle figure dell'Eustachio aggiungere il terz'ordine di essi, quale non si vede, ne l' accenna il Boerave, sicché li tre ordini di valvole descritte da voi in tali figure, non si possono vedere, se non si aprano li detti intestini, e poi alla riserva della prima valvola del colon, altre valvole in esso intestino non sò ravvisare; onde sono tutte vane tali proposizioni; di più avete asfardito un mondo intero, che li ligamenti facciano le contrazioni, non ricordandovi poc' anzi aver detto, che servono sol tanto per alligare le parti, ora togliete anche tal' uso alli tendini, facendoli diventar ligamenti; di più volete ancora in tal §., si faccia l'elevazione dell' intestino retto, togliendone l' uso al pene, onde lo stesso Intestino pretenderà, che si levino a tal suo nuovo officio l' ossa del pube, impedendoli tal' errezione, quando che li due muscoli elevatori d' esso intestino, lo dilatano obliquamente retraendo, e non eriggendolo, ad un tant' errore v' aggiungete una falzità, dal Petrioli non detta, che *li tendini del colon principino da detti muscoli elevatori* per alterare la verità del suo §. a quell' oggetto quasi del tutto mutilato; sicché fanno tanto mal vedere, e sentire coteste svisse, che vi rendono molto odioso, bensì potevate spiegare, anzi correggere Boerave, *laxatum sfinctere, largo crasso carneo orbiculari, vel eliptico finem intestini recti*, mentre esse parole non includono la verità di tal parte fig. 4. orig. Tav. x. essendo quello il muscolo del podice, che spinge fuori le feccie riferito da Galeno lib. de disec. cap. 30.

di-



dicendo: *Musculum quendam cutaneum, & circumlarem in extrema sedis ora collocatum, qui ita cuti impactus est, ut non possit ab ipsa separari, quod illis quoque accidit in palpebris fronte, & similibus partibus reperiuntur, quare in homine hic quoque musculus sit justum est, ut quatuor describantur ani musculi, non autem tres tantum, ut ab Anatomicis factum est*; Onde preso ch' ebbe l' impegno il Boerave di commentare tali Tavole, parlando del podice, doveva usare l' istessa diligenza, e non passarla con parole inutili da voi maggiormente confuse per oscurare le dette Tav. cioè poteva esso Boerave, con tal *Laxatum sphinctere* considerare i due altri muscoli erettori, segnati dall' Eustachio al podice della Tav. xxxvii, descritti poscia da Rioli. opus c. 277. *atque si diligenter inspexeris, & secueris musculos ani, duos sphincteres reperies, & quatuor levatores ani ut in antapograph. demonstravi.*

Num. XXVII. §. 117. *Certamente il Boerave avendo osservato con molta attenzione la fig. 1. Tav. XI. dell' Eustachio, non vidde la delineazione delle vene lattee.* DA banda la molta attenzione, per non pregiudicar voi, con il podice prescritto. Cinque sono i motivi, che anno indotto Petrioli a credere esser vene lattee quei finissimi canalicoli triplicati, che irregolarmente girano per il citato mesenterio. Il primo essendovi delineate arterie; e vene mesenteriche, con le quali li vasi Lattei non tengono alcuna continuazione, come voi falzamente asserite, secondo non sono nervi, poichè non essendo ramosi come li presenti nervi, ne d' essi nervi vediamo ivi li loro tronchi 3. essi canalicoli lattei neppure sono linfatici; a causa che non dimostrano di essere nodosi, ma lisci ed eguali, come appunto sono li prescritti

vasi



vasi lattei , 4. Lancisi l' approva per tali vene lattee , quando in tal tavola xi. fig. 1. dice : *glandulas mesenterii , & inter eas chili etiam* . Dunque per quei *chili etiam* che non significa glandole , puol bene arguirsi abbia voluto intendere di esse vene lattee 5. l' Eustachio stesso nel libro *de vena sine pari , ab insigni trunco &c. Penetrato septo transverso michique obscurissimum finem non bene percepto obtinet* , e non è oscuro fine con tal' incamminamento di esse vene lattee ? E venuto poi Asellio con il *facilis est inventis addere* , e l' ha maggiormente delucidate nel modo , che pur Falloppio doppo l' Eustachio descrisse alla Tav. 13. le tube Eustachiane , ivi non tanto gentilmente espresse , come poi Graaffio l' ha meglio illustrate , e non per questo l' Eustachio ne fu inventore , come pure ora la gloria di tali vene lattee aspetta al medesimo, basta che non siano vene, come dite voi.

Num. XXVIII. §. 134. *Qui s' inganna Petrioli , non solo per non avertire, che Boerave nel presente §. cita la fig. 13. e non la 3. della 27. , e sopra accennata Tavola Eustachiana* . Dovevate , o Gerardi , star forte al punto dell' errore , e non da piccirillo badare allo sbaglio di un 3. per un 13. poiche l' inganno lo prendete voi , senza aver la dovuta cognizione del corpo umano, alla riserva di metterlo in frantumi , come pure fatto avete delli suoi §. §. confondendo quelli usi , quelli nomi , e quelle perfette dichiarazioni da tanti uomini eccellenti , con sommo sudore stabiliti ; poiche se vedrete in Boerave fig. 2. Tav. 16. orig. 27. fig. 13. dell' Eustachio , troverete , che ivi ha presa , e puntata la vena pulmonica per arteria magna; col D. ommesso, abbaglio per se molto grande, mentre mai si è inteso , che essa arteria magna imbocchi nel polmone, sicche nel libro della sua economia animale non si potrà più cancellare . Nu.



Num. XXIX. § 182. Il Boerave accennò le sudette fig. 2. e 4. sul riflesso solamente di far vedere la valida connessione del Pericardio, con li vasi maggiori vicino del cuore. VEGCIO che voi saltate il fosso, per non darci, come suol dirsi il muso avanti, qui discorriamo de' vasi, e voi rispondete del pericardio. In tal fig. 2. e 4. origin. della T. 15. compariscono tre soli canali sanguiferi, cioè vena cava, arteria magna ed arteria pulmonica, perche Boerave fig. 1. T. 18. B in luogo di tre ne accenna *quatuor magnis vasis sanguiferis pericardio arctissime adnatis*, e voi per non sapere distinguere alla seconda di detta Tavola, la patentissima arteria pulmonica inarcata a fianco esterno dell'Aorta, con ben visibile linea divisoria, fra essi due gran canali dividendoli, fate credere, che ivi essa arteria magna, nasca dalla sommità del ventricolo destro, in luogo dell'arteria pulmonica, quando non altrimenti buca essa Aorta in tal ventricolo, bensì nel sinistro del medesimo. Di più tornate, con profusione inaudita a correggere Boerave, che due e non tre sono li prefati vasi, quando realmente non sono 2. nè 4. ma solo 3. n'appariscono, credendo concio, censurar Petriol. che abbia equivocata l'arteria pulmonica in luogo dell'Aorta, per aver detto, che essa pulmonica, proviene dal ventricolo destro, poiche l'Aorta non nasce da esso ventricolo, ma dal sinistro.

Num. XXX. § 182. Togliasi questa confusione che fa nascere Petrioli con la semplice intelligenza della parola *dextrum*. QUIVI dir volete, che si è confuso Boerave, con voi, e non Petrioli sopra li detti vasi, ne stà il fatto del suo errore solamente *dextrum*, bensì Cfig. 1. Tav. xviii. orig. Tav. 15. fig. 1 v. e si pure *illique per venam cavam sinumque venosum dextrum* ove confondete, col vostro maestro l'arteria magna,



con essa cava, senza citarsi tale arteria segnata col B. e Petrioli di tale errore forsi ne doverà portare il peso della confusione, che fa nascere con le sue chiare osservazioni per delucidazione degli errori nell' opera del Boerave! li quali benchè non pochi, si è posto con essi caritativamente, a correggere anche le vostre svisse, e la vostra maledicenza. L' istessa sofferenza gli convenne aver con il Dottor Cocchi Ernico Lettor di Sapienza, quando volle difendere, senz' arme di ragione, e virtù, il Vislovv, ne voi ora vi trovereste nella seconda nicchia, se aveste letto le sue staderie, con le quali il detto Cocchi ne venne giustamente pesato.

Num. XXXI. §. 182. *Se il Pericardio con la sua parte inferiore resta naturalmente unito alla parte centrale, e tendinosa, perche ora doverà negare il Petrioli la naturale connessione del Pericardio con il diaframma e mettervi il mediastino, del quale non se ne vede neppure il vestigio nella detta fig. 4.* Se voi con Boerave aveste appreso, che il mediastino, non solo copre estrinsecamente il Pericardio, ma li dona la sua membrana piu esteriore, non avreste balzato, con la volubil mente a dire un tanto sproposito, che quivi di esso Pericardio, non si vede alcun vestigio, mentre doppo d' avere egli coperto esso Pericardio, stende la sua grantela, che viene continuata dall' alto posteriore del Torace, per coprire il diaframma, quivi del tutto rimosso, sicchè il mediastino, è quello, che immediatamente combagia con il diaframma, e non il Pericardio; onde se tanto aveste saputo, vi replico, che ora a vostra confusione, non si farebbero tali ridicole riconvenzioni. *Verhejen* pag. 161. dice *Pericardium lamella constat duplici externa a mediastino*, dunque se essa lamella esterna, si continua immediatamente con il centro  
ner-



nerveo, come puol dirsi che il Pericardio, si attachi al diaframma, e con esso il mediastino al suo centro nerveo immediatamente! si dice così dalli più ignari, che il Pericardio si attacca nel modo detto al diaframma, ma esso vi si annette mediante il mediastino, che qui negate, e pur troppo si vedefigurato alla T. xv. Sicchè cosa servono contro sì innegabili verità, l'autorità di Lancisi, che forsi egli nomina in tal fig. il diaframma? cita egli il Pericardio invaginando il cuore, e chi lo nega; non sapete ancora esservi il mediastino nel corpo umano con tutto lo vedete, scendere dall'alto del Torace fig. III. T. sud.; dove certo il diaframma non ha li suoi principj, e vi fate chiamar maestro di Notom.; e quello che è peggio difensor del Boerrave.

Num. XXXII. §. 182. *Per provare un fatto, non basta il dire solamente con ogni franchezza questo è così &c.* SE il pericardio con il mediastino, che lo ricopre, non avesse le manifestissime glandole a figura de corpi olivali, e non si sapesse, che dalle medesime si fanno le separazioni per lo più linfatiche, si potrebbe dubitare di tale osservazione, cioè, che mandano per i loro dotti escretori l'acqua nel pericardio, tanto più se Malpighio da voi riportato, non l'avesse nel noto fanciullo, sul medemo pericardio rinvenute, quali compresse, come dice, *stillavano alcune gocce di Linfa*. Lancisi trattato *de corde*, niente meno eccellente d'ogni altro preeletto Anatomico, ricercata tal' verità, con la debita attenzione, la delinea, nella sua Tav. 3. sicchè appurato un tal fatto verissimo da Uomini tanto rinomati, è più che vergogna sentirlo riprovato da voi, che appena incominciate a studiare la Notomia, ricorrendo a motivi aerei, e male ideati, con Boerrave, cioè *lympha lubrica irroratum a cordis, & auricularum superficie per ar-*



*terias expressa irroratum a quatuor magnis vasis.*  
Dunque se ciò lo puol fare il sangue, con tutti i suoi gran vasi del cuore, come se il medesimo sangue avesse da separare un fiume d'acqua, in luogo di un misero cucchiaro di essa, che instato naturale si trova dentro del pericardio; a che servono più le glandole, i loro dotti escretori, bastando l'arterie per cribri, per medesimi dotti; onde non più di tanto si puole pensare per confusione, intorno lo stato naturale. Si potranno dunque cassare esse glandole, non solo dai libri, ma dalla nostra stessa costituzione, e spassarli il tempo, con sì belle idee nuove, che anche dalle ultime arterie sanguifere nascano l'arterie linfatiche, e quali faranno le altre arterie prime, doppo l'ultime, per poterle anch'esse un poco subodorare? E di più dite, che in una arteria finita debba principiare un altro genere de vasi da finire, cioè l'arterie linfatiche del primo genere, e quali mai faranno l'altre del secondo genere, quivi non dichiarate &c. E nelle membra, amputate, come si potrebbe dalle arterie mutilate, e chiuse rigenerare tante specie de vasi, per ridarsi il sangue nelle vene anche ferrate, dovrebbe marcire dentro le medesime arterie, se nei lati &c. non rimboccasse dentro delle vene, e si spongono da Ruischio esse Glandole del pericardio con le novità, per mezzo delle iniezzioni, di aver scoperto l'aperture delle arterie dentro del pericardio, ogni vaso minuto se si forza con l'iniezzioni, facilmente si apre, tanto più che l'istessa abbondanza del sangue, di minor impeto di quello sia della spinta di un Sifone, si aprono, e disuniscano. Dunque per lui non acqua sarà quella del pericardio gettata da tale arterie, ma sangue uscito per esse aperture, quale non sarebbe altrimenti idoneo per moderare il calore, ma più presto



sto ad accrescerlo , ne potrebbe , senza un cribro , ess'arteria mutarli il color rosso in albicante . Ruifchio poteva più tosto senzi , alterar la natura di quello che non puol avere senza suo detrimento , stare più attento in tante sue osservazioni date alla luce , molto consimili alla sua arteria Ruifchiana , quale dice giungere per tutto il polmone , quando che appena ne gira a sinistra un misero lobo di esso polmone il più superiore , come Petrioli nel suo dialogo intitolato il cardo anni scorsi , fece vedere chiaramente un tanto abbaglio e fu tal' errore abbracciato , e registrato da tanti Anatomici . Si lasci pure il Levenoeocchio , e li suoi globoli , in molti altri minimi , e minutissimi ridivisi , che passano in milioni di frenetici pallini , osservazioni , con perdono , più per ricreare le bizzarrie delle menti umane , che illustrarle di sode , e stabili verità . Lasciamo per ora di più sentire il Santonini , che nega tali dotti escretori , e linfatici penetranti nel pericardio , farebbe meglio , che ancor esso in luogo di tali sviste restituisse tutto quello ch'egli ha tolto all'Eustachio per farne il suo libro *de observat. anat.* come costa nelle sue riflessioni , e voi niente meno con il Bassani ritiratevi in una sponda , per non immergervi in cotesto gran mare Anatomico , e vedete se poteste imparare le parti più estrinseche , e grossolane di esse ; tanto più , che vi ho puntato di non conoscerle .

Num. XXXIII. §. 182. *Facendo noto , che il Boerave nel presente §. per dimostrare il sito naturale dell' cuore umano , appoggiato al Diaframma suggerì la fig 3, del lib. 6. di Vesalio . Ecco l'impostura che viene con fretta per tornarsene claudicante , guardate intanto l' Economia figurata del Boerave lett. C. fig. I. Tav. xvi 111. Origin. Eustach. Tav. xv. 1. 2. 3. e 4. Che troverete , Boerave essersi servito della predet-*



ta Tavola. se poi cita anche quella di Vessalio, ciò non porta scusa, alla vostra negativa. IN primo luogo Boerave dice *pendulum septo trasverso* fig. e Tav. sudetta, & in luogo di esso setto traverso, o diaframma, da lui, equivocato, ha presa la tela del mediastino, che come sopra li ho accennato, scende dal Torace, e veste, il pericardio, e si soprapone ad esso diaframma, qui rimosso, con averne tal tela mediastina, quivi figurata alla 1. 2. 3. e 4. Tav. XV.. Di più è un errore grande quello che dite *appoggiarsi il cuore al Diaframma*, senza sapere, che esso cuore quando appoggia ad esso, essendone lontano naturalmente circa un dito e mezzo trasverso, appoggiandovesi è morbofo, e per se stesso incurabile sotto nome di prolasso, perciò guardate meglio la fig. ultima B. che citate di Vessalio lib. 3. che dice quello che ora mentite, che si appoggi il cuore al diaframma *Cordis involucris portio, ubi id septo continuatur*, ne altrimenti il cuore dice ivi appoggia al Diaframma, ma il pericardio. Voi che non potete salvarvi, con Boerave da sì manifesti equivoci, vi siete gettato alla Tav. VI. del Petrioli, e vorreste, che il cuore ivi da lui disegnato toccasse il Diaframma, come ha detto il Boerrave, ma se guardarete la fig. xxv. dell' Eustachio, se pure sapete distinguere il cuore dal setto trasverso, lo troverete non altrimenti appoggiato a tal setto, ma sufficientemente scostato dal medesimo, appunto sotto il jugolo, dove deve essere collocato, e dove esso Eustachio ne ha delineato in sito il medesimo in detta xxv. con la base non perpendicolare, ma obliquamente a destra, che piega restringendosi verso la papilla sinistra della mammella. Dunque per Boerave v'è bene, che il Cuore appoggi al Diaframma; per la Fig. del Petrioli che dite, falsamente appoggiare, è errore. Ammiro la linea paral-

tel-



lella , che purivi citate , dallo sterno giunge il detto cuore a toccare il diaframma. Credo che tale suista ivi sia nata di aver preso voi per cuore la longhezza trasversale della costa , che finge di reggere il diaframma . Intanto mi confolo, che avendo terminato di sfiorare la vostra invidia , contro le sue figure , elleno sono rimaste più illustrate di prima . Ma non però il Boerrave lo veggio levato dagli errori , come pensavate, dicendo nella dedicatoria *di mettere in chiaro la verità, e di disingannar il Petrioli*, quando che voi vi siete ingannato , con prendere qui il mediastino per diaframma , con tante altre inezzie , che per l' addietro vi hò puntato .

Num. XXXIV. §. 196. *Poteva Petrioli risparmiare il racconto di questa precedenza , sapendo , che Monsi Lancisi il commentò prima di lui.* SE Boerrave sapeva , che Monsi Lancisi aveva fatto il commento sopra il numero delli lobi polmonici , perchè non citarlo , quando quivi dice *tandem quinque , tres in dextra in leva parte pulmonis duo* V. fig. 6. Tav. copia 19. Originale in Eustachio 15. Si sa che Monsi Lancisi fece primo di Petrioli li noti commenti, e si sa ancora , che ingannato da chi dovette fidarsi, per le sue moltissime occupazioni, riconosciuta tal Opera infruttuosa , ne diede ad esso lui la commissione di riandarla, sapendosi pure che la corresse di passa 500. errori , e non meno di 1000. parti ommesse rimaste in dette Tavole senza commento , e si sa ancora, che tal sua emenda , passò all' pubblico nel 1740. prima dell' opera del Boerrave , sicchè ora ancora si saprà , che li tre lobi polmonici a destra , e due a sinistra , lui e non Boerrave fù il primo a rilevarli in dette fig.

Num. XXXV. §. 269. *Il Boerrave ne copiò , ne commentò , ne anche citò l' accennata figura del Eustachio*



*chio.* CONVIENE ò Gerardi, e Bassani, che teniate un poco più aperte le palpebre per vedere, M fig. seconda Tavola 23. copia di Boerave della seconda Tavola originale 17. che ivi non manca la verità, quì da Petrioli descritta per farvi sempre più mentire, bensì tal Tavola, si vede mal copiata, e peggio commentata, ma molto più da voi due occultata con il risegamento del suo §. come ognuno potrà vedere, dove riferisce, che la spinal midolla nelle vertebre del collo, è naturalmente più grossa, di quello sia nelle susseguenti del Torace, tornando a ringrossare in quella de lombi, ed attenvarsi nelle susseguenti dell' osso sacro, dove mette li suoi maggiori nervi crurali; ed ogni nervo ivi delle trenta para Fig. seconda Tavola 17., è composto di più nervetti, alla riserva del primo cervicale, ed ultimo di detta spina, o *sine pari*, e verso il suo fine, anche viene circondata da filami esteriori nervosi di gran numero a modo di *cauda Equina*, con altre sue riflessioni, che in detto §. si registrano, quì manchevoli per la vostra infedeltà praticata in cancellarli.

Num. XXXVI. §. 308. *Essendo vero, che il commento del Petrioli uscì alla luce nell' anno 1742. ed il Boerave morì &c.* CORREGETE in primo luogo il 42. in luogo del 40., quando uscirono le sue opere, troverete, che molto prima dell' Boerave, aveva egli commentato il diversivo dell' Azzica, per non aggravar peso maggiore alla cava inferiore, & avuto un tal vostro Maestro, nelle mani li suoi commenti, ne ricavò tale idea, onde avendo commentato il Petrioli l'azzica destra, con l'autorità dell' Eustachio, la chiamò destra, quando viceversa, ha dovuto descrivere l'azzica sinistra indipendente della destra, diramata dalla succlavia sinistra per l'intercostali sinistri, non poteva, ne doveva chiamarla, con



con assurdo azzica destra , nè vena intercostale superiore , come voi dite ; poichè il suo tronco non principia da essi intercostali , ma dalla succlavia , dove appunto si vede discendere , & avete con tale errore anche aggiunto lo sproposito mercè li vostri Autori , che *non si puol dire azica sinistra* . VI si replica di sì , poichè *azzicos*, cioè *sine pari* non include il termine di destro , e sinistro , ma solo senza compagna valerebbe per voi, se a destra avesse descritto due azziche , o pure in luogo di Azica sinistra , l'Aorta &c. Lancisi degnissimo Maestro , ben la riporta al suo trattato *de vena sine pari* , Morgagni advers. 5. ove non solo fa vedere ; che nelli bruti vi è la destra , e sinistra azzica , ma parimente è in noi razionali , *quæ vero* , dice Lancisi , *in hominibus sinistra aliquando invenitur in levam subclaviam sese exonerat* , e Vesalio allav. Singramma lo conferma; *Oritur azzica autem potius a dextro cavæ latere quam sinistro, e valuerda p. 122.* Dunque non è vero, che non si dà, ne si puol dire azica sinistra, e con sì falsa voce avete con il Bassani pestiferata Roma per un misero sinonimo, che la vena azzica discende accavallata sul bronco destro pulmonico, è certissimo , imparate bensì a correggervi ; per non dire più che passa al disotto , esso bronco, e quando non vogliate prendere la briga di ricercarlo nel cadavere , forsi per non saperla rinvenire , guardate il Lancisi alla sudetta pag. tanto meritamente lodato dal Morgagni , sentirete ivi con sommo vostro rossore , che passa sopra il bronco destro pulmonico, con la figura che si riporta , come appunto sopra di esso bronco in verso, anche la fà vedere accavallata lo stesso Eustachio fig. 3. Tav. 15., e lo conferma Antig. 4. opus. dicendo, *vena azica nisi enim dextram pulmonis partem extollas*. Dunque svegliatevi da



un Sonnachioso scrivere, poichè un simile vostro errore, non è minore con quello del Boerave, che dice provenir le vene dalle arterie, quando che Aristotele, Ippocrate, e tutti gli Autori moderni, eccetto voi, con il vostro sostentacolo Bassani, ben dicono, *principium venarum, & arteriarum est cor*, e tanti savj Maestri nell' esaminare gli estremi arteriosi, anno ben veduto, che l' arterie quando finiscono stenuatissime nella superficie della cuticola, sono affatto chiuse le loro estremità, altrimenti versarebbero il sangue, di modo che ferita la cuticola, nepur geme minima stilla di esso, come dunque da essi, estremi chiusi, e da canali sì terminati deve passare dalle arterie tutto il sangue nelle vene? e di più dalle arterie già finite, e fatto il loro ultimo progresso, e chiuse affatto, abbino da produrre le vene da terminare nel cuore: o che male ideate, e peggio sostenibili osservazioni, anzi come potrebbero scaricare l' arterie il sangue nelle vene, quando per amputazione degli articoli, come dissi, restano chiuse le bocche di esse, e delle vene da valide cicatrici; onde in tali casi l' arterie, non potendolo ridare alle vene, dovrebbe marcire nelle medesime: ma siccome un sì falso supposto, non puol sussistere, finora creduto dal Boerave, rimane ben saldo il pensiero del Petrioli, che il sangue non si ridà per gli estremi de' vasi arteriosi, e venosi, ma bensì girando per l'uman corpo, lo ricomunicano l'arterie alle vene, dove fra di loro si anastomizzano con moto parallelo, si formontano, e dove si decussano, e diametralmente qualche volta si anastomizzano, e tali incamminamenti vascolari, e ricomunicativi del sangue, li delinea l' Eustachio alla 22. alla 24. e 25. e non meno alla 26. Di più avete detto che Petrioli *abbia male*



*le intesi li sputi di sangue nel polmone con l' emottisi E-  
tici &c.* Quando che in tal suo §. da voi reciso ,  
ivi vedrete , non aver parlato de' mali , pulmonici ,  
ed esulcerazioni pulmoniche , solite a venire con fe-  
bre, e dolor fondo nel petto , ma bensì ivi osservare-  
te , che ha parlato dell' unico sputo di sangue critico,  
che senza febre , e dolor nel petto , l' azzica per ab-  
bondanza, o per mala qualità lo scarica per sputo, passa-  
to per il bronco destro pulmonico , & ha detto che in  
tali casi , non si deve salassare , poichè si divertireb-  
be il moto critico della natura , nella maniera che non  
è lecito di farlo , quando per emoroidi , per mesi  
muliebri , o per emorragia dal naso periodicamente  
fortisce , mentre se quello è sangue della cava , e si  
dice non dover si impedir tal moto , con le revolu-  
zioni , e derivazioni , ancor l' altro dell' azzica , è  
sangue della cava , e perchè non ha da godere lo  
stesso privilegio ? pare a me , come di sì , tanto  
più che l' esperienze fanno vedere , con la ragione  
addotta , che quando non si cava detto sangue , fer-  
mandosi da se , li pazienti restano liberi delli loro ag-  
gravj. Ne vengano , come falsamente dite , le ve-  
ne azziche dalle vescicole pulmonali , ma vanno a  
quella parte de' bronchi , dove sono distese , & ivi  
lo riprendano per sgravarne la vena pulmonica , co-  
me fa l' azzica dalla cava , & è una della centesima  
parte meno di quello , che l' azziche riconducano  
dalle arterie ripreso in tante altre parti del corpo .  
Ciò non sia detto per voi, ma per li veri esploratori del  
microcosmo .

Num. XXXVII. §. 352. *Domanderei così , se l' ar-  
teria nasce da quella parte del corpo, da cui prende ,  
e riceve il sangue , perchè dunque la vena non dove-  
rà conoscere il suo principio da quelle parti che lo ri-*



*ceve*? PER non ripetere le ragioni di sopra addotte; e quelle in un'altra composta dal Petrioli sopra lo stesso affare da pubblicarsi, replico, se il ventricolo sinistro del cuore è capace di produrre un'arteria, che si dirama alle parti, perchè il ventricolo destro di esso cuore, non abbia ad avere l'istessa facoltà o vigore di produrre il principio della vena cava? quale associata con l'arteria, in luogo di venire erroneamente dalle parti, vada con essa nelle medesime per riprendere il sangue; sentite Istero comp: Anat. pag. 176. al quale tanto credete, *vena cava ampliori sinu a dextra auricula provenit*. Direte contuttociò, perchè non l'ha detto, nè scritto Boerave, non ci credete. Sin quì lo dubito anch'io poichè non si troverà mai Autore che dica quel, che egli non può difendere.

Num. XXXVIII. §. 352. *Per non tediare il Lettore basterà ricordare che Boerave non copiò ne commentò le Tav. Eustachiane.* IN primo luogo e bene che guardiate L. fig. 2. Tav. 29. copiata dall'origin. fig. 2. T. 5. opusc. Eustachiana, lì vi si replica, che Boerave con farvi mentire, si è servito della medesima, ma bensì venite complice contro Boerave stesso, d'avergli alterato il suo §. *Quatuor vel quinque*, quando *realiter* essi vasi emulgenti sono sei, senza ancora riflettere, che l'errore non consiste solamente nella fig., ma nel passo scritto da tale Autore; e voi per non voler confessare un sì manifesto equivoco con tutti gli altri indietro esaminati a suo disfavore, non potendo sostenere, con la vostra Notomia, fate sì che Boerave, delle vostre difese non ha ricevuto, ne riceverà utile alcuno, anzi notabile detrimento.

Num. XXXIX. §. 357-E non 359. *Benchè non di rado sia solita la natura a variare nella produzione de' vasi urinosi.* NON importa che la natura varj nella generazione del-



delle parti, basta che dove si rinviene tal mancanza avvertirla, e commentarla; se Boerave nell'originale della fig. 10. Tav. II. ove dice apertamente a *papillarum ambitu orti membranacei undecim vel duodecim*, ne avesse considerati otto, averebbe adempito il suo dovere, e mostrato di non criticare l'Eustachio, come manchevole nelle sue figure. Adunque come volete scioccamente ricoprirlo, con la variazione della natura, quando di tal variazione qui non si parla dal Boerave. Di più come voleva egli osservare tali papille, che quivi imperitamente le, confondete, con li fascicoli fistolosi, se la pelvi della decima, dentro la quale sono racchiusi, non è aperta? Conveniva bensì mostrare esse papille alla pelvi aperta nella 5. fig. prima *de renibus*, e quando con lui non sapete distinguere una pelvi chiusa, da una aperta, li fascicoli fistolosi dalle caruncole mammillari, come mai si ha da credere, che voi vi siete fatto arbitro con il Bassani, di voler commentare, li errori, e le altrui opere, con di più dar giudizio delle figure del Petrioli, non sapendo raccogliere neppure il conto da 8. a 12. in quelle dell'Eustachio? e siete sì disfattento, benchè vi abbia puntati tanti errori, tante calunnie, tante falsità di Autori mutilati, e con essi ancora tanti suoi §.§., e fino il suo frontespizio, che con il civil titolo di disputa anatomica, l'avete pur falsificato, con quello di critica, per oscurare con il vostro nome, ancor a quello del Bassani,

N. XL. §. 357. e non 359. *E cosa curiosa in verità vedere contraddire la naturale formazione della pelvi assegnata dal Boerave nella 1. e 2. dell'Eustachio perche si vede ancora in ciò scherzar la natura.* SE voi credete difendere Boerave dalli suoi errori in tali canali urinosi da esso non intesi con il mero titolo di curiosità



tà, o pure è cosa curiosa, v'è molto male per amendue; poichè se aveste conosciuto dianzi la pelvi, o laguna dei medesimi reni, non farebbe stata curiosa l'emenda fatta dal Petrioli al Boerave sopra li suddetti canali del rene destro orig. Tav. 13., ma di sommo utile, e di rimarchevole attenzione, per essere un rene morbofo, dove non si vede, come dice il Boerave *Pelvim amplam*, ma piu tosto consumata, e sommamente ristretta, similissima a quella della Tav. v. fig. 2. da esso registrata, la qual pelvi quanto sia diversa dalla naturale, vedetela ivi alla 1. della v. opusc. ove si che l'è ampla e dilatata, al contrario della 2. dove se ne vede una mostruosa restrizione, con la comparsa dei canali urinosi, senza pelvi così descritta dall' Eustachio lib. de renibus cap. 45. da voi mutilato . . . *in cadavere venerab. Generalis Carmelitarum inventum nobis, videre obtigit cujus alter renis, lapidem insignis magnitudinem continebat, qui ab amplo caudice principium sumens in octo ramos iusta canaliculorum vasis orinarii formam atque numerum divisus coralli truncum & surculos elegantissime emularetur, ac præterea renis caro valde contracta, & imminuta, ita firmiter huic lapidi undique adhærebat, ut deposita propria figura quasi crassa quædam cutis ei abduceretur.* Ed il Boerave, se avesse conosciuto lo stato naturale delle parti, diverse dalle morbose, qui si farebbe fatto molto onore, con dichiararle; onde non essendo stato accennato da esso, tal stato preternaturale, & avendolo preso per la pelvi naturalmente organizzata, non poco pregiudica la sua disattenzione, a chi ora sente tale emenda, ed avvertimento, che mando al Lettore, & a voi si toglie appieno la facoltà di difenderlo, quando non vogliate al solito, con parlarne *ad valvas* maggiormente alterarne la sua stima.

Num.



Num. XLI. §. 357. *Quantunque Boerave in tutto il presente §. non abbia citato alcuna delle Tav. Eustachiane per il registro degli ureterj.* APRITE meglio gli occhj nell' Economia figurata, e stampata dal Noon. E se intendete i numeri Y greco, fig. 3. Tav. 29. copiata all' orig. della vii. Tav. 12. troverete, che voi mentite, e non chi è solito dire la verità, senza imposturarla, con la bugia. Boerave, e voi per l'istessa ragione di non conoscere, come abbiám detto, la pelvi aperta dalla non aperta, li fascicoli fistolosi, confusi con le papille urinose, sì pure essa pelvi sana dalla viziosa, ha fatto sì, che abbia equivocado anche i prefati ureteri in detta vii., poichè li medesimi, con discendere obliquamente, sono stati dall' Eustachio nel penetrare la vescica, scoperti quivi dalla tunica del Peritoneo, che obliquamente, per bon tratto della medesima, non se ne vede il dissenso; onde chi nel presente modo figurato, senza tal membrana, li considera, e non li avverte, crederà, che nel cadavere siano nello stesso modo di penetrare essa vescica posteriormente, come si vede, quando che non è così, mentre cotesti ureteri sono come dritti, coperti per un bon tratto in tal progresso di detto viscere, come quelli segnati alla 1. pur dell' xi. dove anche alla fig. 1. Tav. vi. del Petrioli che voi gl'avete dato di naso, han preso il naturale incaminamento, come appunto si rinviene in tutti i razionali, che non hanno tali parti viziate. Fate ancor ridere quando quivi dite vedersi il fine dell' ureteri dentro la vescica della fig. xi. T. xi. senza conoscerla non essere del tutto aperta per poterli vedere, oibò che pessima anotomia è la vostra di non comprendere la vescica aperta, dalla chiusa: smorfate la sete, che avete contro le sue figure; he vedete di farne, come ho detto, un pelo di esse, disegnato in rame,



me, per discorrerla con chiarezza di verità, e non contante imposture, che vi siete assicurato di stamparle, per non più poterle ritirare indietro; bensì lasciate di scusare Boerave, con quel fù, e non fù, che mise le sudette Tav. in tal Economia animale, poichè quando non fosse stato egli l'Attore, non aveva bisogno della vostra difesa, mentre la verità non puole restar celata, ma i suoi §. lo condannano di tutti quegli errori che Petrioli li ha segnati, e di tanti altri, che per vostra causa, li si vanno crescendo, senza che la vostra gran Notomia sia stata valevole con il consiglio del Bassani, Mannoni e Pellegrini, a levargliene uno solo.

Num. XLII. §. 417. *Io non saprei perche ora si confondano le parole del principio del citato §. di Boerave* VI ho pur detto, che voi non sapete comprendere li §. §. del Petrioli, poichè con esso Boerave, bisogna replicarlo mille volte, che l'opera del Eustachio, non mostra *congeries nervorum subcutaneorum* C fig. ter. Tav. 34. orig. 21. *arteriis, venis limphaticis* poichè nella 21. orig. da lui puntata, non vi sono espressi li vasi sanguiferi, essendo generalmente nervi; pare poco à voi la confusione, che arrecherà à chi legge, citando ? essi nervi, con li medesimi vasi venosi, ed arteriosi, che non vi sono, prendendone dell'equivoci con biasimo anche della stessa figura; ove par che manchi quello, che inutilmente vi ha aggiunto il Boerave. Voi però difensore del medesimo, vorreste ricoprir l'errore saltando all' altro §. di esso Boerave; bisogna star forte a quello, dove si vede citata la presente fig. *e non sine lege vagantur & sine progressu*, Lancisi, che per unichi nervi li riconobbe, ben dice ivi *ceteras anteriorum musculorum tabulas, cum finibus nervorum, qui in presenti delineantur*.

E non



E non basta tuttociò per convincervi dell' errore , e far conoscere la vostra poca fedeltà di aver anche tagliato il §. , con tale autorità, acciò la bugia apparisse contro il merito della verità che *ubique elucescit*. Contro la bugia, che *undique marcescit*.

Num. XLIII. §. 420. *Non direbbe così Petrioli, se avesse letto il §. seguente 421. sed & vena*. CHE bisogno ha Petrioli di leggere il susseguente §. se nel presente si dice da Boerave let: *Oab arteriis sub cutaneis*, puntando la 22. e 25. originale dell' Eustachio, dove non solo vi sono l' arterie, ma fra esse arterie frammischiate anche le vene, che non le nomina; dunque Boerave vol burlare certamente le fig. del' Eustachio scrivendo, e parlando in tal modo; vi vogliono altro, che vapori tenui, ed invisibili del Bassani, conviene capire li solidi, con le loro vere situazioni, e poi adattarci l' usi, ed intendere minutamente l' Anatomia, non bisogna ponesi a contraddire l' altrui sentimenti, ne commentare li uomini celebri, quando non si fanno distinguere in Eustachio l' arterie dalle vene, le vessiche aperte dalle chiuse, e ne pure fra essi li linfatici, quivi non visibili, il peggio si è; che parlate d' insegnare ad altri *che siete mosso*, come accennai dall' amor di far vedere la verità, Dio guardi, se di tale amore la verità avesse bisogno, molto rimarrebbe oscurata nel suo splendore.

Num. XLIV. §. 491. *Fra gli altri usi, che ha il naso essendo l' odorato il Principale volle la natura provvedere tal parte di tre paja de' muscoli*. QUI non vi era bisogno per difendere l' errore di Boerave, imposturare al solito le fig. dell' Eustachio, con tal Uostro sfornimento di Anatomia; poiche in esse figure sei, e non tre, sono le para de' muscoli, che concorrano, non solo all' uso dell' odorato, ma anco al

H

moto



moto delle pinne all'intromissione dell'aria, con un vestigio dell'orbicolare, che gira l'estremo del naso, segnato alla quinta della 41.; voi perche avete posto l'idea, esser tre, e molto peggio dicendo, che un sol paro n'assegna il Boerave, quale *de jure* dilata il naso, e non lo costringe; peggio si è che avete lasciata per conferma della nostra verità, la sentenza di Fallopio espos. pag. 67. *quidam etiam carnosæ fibræ non paucæ ad medium super cilium, & spinæ narium oblique descendens, atque pinna implantantur, quod nares dilatet*, puntato dal Boerrave per costringitore; non ostante che i detti costringitori sono dentro delle narici, oppostamente ai dilatatori situati nella parte esterna della medesima figura I. e III. origin. Tav. 40. di più balzate di strada, con la mente, caliginosa citando Riolano pag. 508. dicendo: *che solamente parla del muscolo orbicolare interno delle narici, intra nares*, dice egli, *sub tunica subcingente reconditus est parvus videlicet musculus membranofus, qui ab ossis nasi extremitate profiliens in alas interne inseritur*; dove è ora in tal' sentenza l'orbicolare interno, che gli avete appiccicato?, bensì egli è esterno, ma non capirete.

Num. XLV. §. 509. Quando rivederà con maggiore attenzione tutto il presente §. troverà certamente, che Boerave per mostrar questo muscolo non citò alcuna fig. dell'Eustachio. L. A fig. prima Tav. 38. puntata dal Boerave, del fantorino, era bene che egli con voi porgeffivo lo sguardo molto più acuto e non caliginoso o emiopo all'originale. Eustachiano della 35 dove molto sottilmente quivi è espresso tal muscolo. E Però voi ho Gerardi, non avete finora parlato senza contradizione ed errore di Notomia: dite quivi, che delle fig: Eustachiane il Boerave non si è servito, e poi aggiungete, che si è servito del muscolo fronta-



le Tavola 28.30.32.35. 40. Fig. I. Dunque se n'è prevaluto, e perchè contraddirvi, sippure ivi per li muscoli della faccia, vedo ancor citato il detto Santorini, quale da quì in poi consideratelo come Boerave, debitore non bene inteso di dette Tavole, massime di quelle spettanti alli muscoli della faccia, come bene si è fatto vedere nel primo tomo delle riflessioni del Petrioli.

Num. XLVI. §. 518. *Negando col sentimento di molti, ed eccellenti Anatomici la membrana albuginea sia diversa dell'innominata o adnata* DALLE equivoci e contradizioni, del Gerardi, eccomi infaccia di un solito suo errore; poichè parlando Petrioli delli Autori corso Anatomico pag. 128. sopra di dette membrane, mai ai medesimi ha negato, ne detto male delli loro pareri, come fate voi non perdonandola allo stesso Boerave, che fingete difendere. Benchè ivi ha significato, con tutta modestia, li propri sentimenti, come ognuno potrà leggerlo. Sò che Boerave avendo puntata la fig. I. Tavola 40. per esclerotica, quando la presente è più estrinseca tunica chiamata albuginea, e da altri orbitale, sotto della quale rimane l'adnata, e per terza tunica succede l'esclerotica; dunque egli erroneamente ha presa l'albuginea per esclerotica, detta da molti adnata, confermando tale errore evidentissimo il dottissimo Lancisi, quando ivi dice, *membranam corneam cum limbo circumsecto Tunica adnata depingit*; dunque li vostri trinciamenti, li vostri riversivi, e staccamenti di tale esclerotica, dove sono li segni che lo dimostrano, se tutto il Bulbo di detta figura è piano ed altro non à, se non quel circolo annulare, che veste la parte anteriore, staccata dall'orbita, terminando nelli confini della Cornea. Voi troppo rifilate le parti del corpo umano con la vostra gran for-



bice, e quello che è peggio anche li suoi §. §. per occultare nel presente la citata sentenza di Lancisi &c.

Num. XLVII. §. 518. *Rislettendo all' antecedente risposta, doveva Petrioli sapere che Boerave non contrassegnò la membrana cornea nella 39 con la detta lettera.* ECCO pronta un'altra negativa, e dio guardi se non vi fosse il libro figurato, e stampato in Londra di tale Economia animale, converrebbe ora star sotto la critica di un disattento scolare, come avesse Petrioli alterata la mente, e l'opera del Boerave, egli sotto l' I. Tav. 39. copia; che voi falsamente negate Origin. fig. I. Tav. 40. ha puntata per cornea l'albuginea. E ne pure sono chiare, e significative le parole di tal testo quando dite, *ubi pellucida, & tenerior*, mentre la parte lucida della cornea, non è altrimenti tenera, ma dura e resistente simile al corno della lanterna, d'onde riceve il nome, stridendo sotto il taglio del ferro, e di più tanti equivoci, voi stesso vi ponete in mezzo due errori molto rilevanti cioè = che *nell'occhio la parte anteriore della medesima esclerotica ubi oppaca, e cornea, ubi pellucida & tenerior*, dunque una parte della cornea è opaca prodotta dall'esclerotica, & una altra parte pur della cornea è pellucida, io non capisco, bisognarebbe in tal maniera, che voi vi spiegate, vedere mezzo lusco, mezzo Emiopo, tutto ciclopo, onde se non si dichiara per voi un poco meglio, il Signor Dottor Bassani farà sì, che per sì chiari spropositi vedereffimo luschi da dovero, se la parte opaca dell'esclerotica, si avanzasse albicante nella cornea, ma siccome l'esclerotica bene ho detto non poterfi quivi vedere, stando coperta dall'altre membrane oculari, perciò Dio grazie non averemo bisogno di guardar luschi, &c. bensì mai si è inteso che le membrane dell'occhio venghino dal pericardio come dite.



Num. XLVIII. *Boerave per mostrare i vasi che entrano nell' esclerotica , ed altre membrane dell'occhio , non citò la fig. d' Eustachio .* VOI, replico , alla riserva delle sviste , & inconsiderazioni anatomiche , altro non intendete in questo affare di Boerave , poichè in esso benissimo ha scolpite 1. fig. 4. Tav. 39. & orig. fig. 1. della 40. . Mi direte che il vostro lume è scarso in ogni genere per distinguere tali membrane , e si pure quello di Boeravé , non conoscendo la cornea dall' albuginea ; poichè in tale albuginea , o orbitale si veggono i canali fanguiferi , e Dio guardi se fossero sì ramosi , e visibili , nella sostanza diafana della cornea , come egli dice , occuperebbero gran parte della luce , e vederebbero confusamente svolazzare , come per l' aria , mosconi , fardoni , nottoloni &c. Sicchè leggete l' economia animale figurata di esso Autore , che troverete senza li nervi , che egli a caso vi aggiugne alla sudetta fig , e li vedreste semplici , e non doppi , come dovrebbero essere , se vi fossero delineati .

Num XLIX. §. 528. *Già Boerave cita la figura 4. 7. 10. della 40. Eustachiana , che poi nella 7. oltre l' umor vitreo vi sia ancora il cristallino , non fa , che Boerave non abbia citata la detta fig.* ECCO subito nella mente del Gerardi una contradizione , con appresso un solenne errore ; La contradizione consiste , che il Boerave , non additò le Tavole Eustachiane , ora dice esser vero , che di esso Autore , ne registra la 4. la 7. , e la 10. della 40. dunque mentite non essersene servito. Di più l' errore è quello , che dite *nella 7. oltre l' umor vitreo , vi sia ancora il cristallino ,* quando ognuno puol vedere in tal 7. esser il cristallino , rimosso , aparendovi il forame della retina , che lo teneva abbracciato ; dunque a che anno serviti li



vostri gran cadaveri tagliati nelle stanze de' morti, quando ancora non sapete distinguere il forame della retina, dalla lente cristallina, brutto errore, è cotesto non doveva il Bassani; con esso voi in rinciapparvi per essere sì majuscolo, avendo io stesso, per voi due, rossore di pubblicamente palesarlo.

Num. L. 6. 530. *Essendo sei nel Uomo li muscoli, che movano l'occhio, quattro de quali chiamansi retti, e due obliqui, e tutti passando per sito diverso nel Bulbo,* Di più eccoci a delucidare un'altro errore molto peggiore del dianzi predetto, dicendo, *Gerardi esser sei li muscoli che movano l'occhio.* Dunque ne sapete più del vostro Maestro che dice, *tum quatuor musculi* quandoche alla 39. fig. 2. 3. e 4. Originale troverete, che sono visibili non altrimenti 6. nè 4. ma realmente alla 2. della 39. 5. Peggio peraltro di tal numerica che non intendete, è quando pure ivi scrivete che nascano dall'orbita, come dite voi, & il Boerave, ma principiano esternamente dal nervo ottico visorio, nè si è mai inteso d'ora in poi, che li muscoli provenghino dall'ossa, bensì in essi si attaccano sostenendo vesi, e siccome ogni muscolo, ivi apparisce senza minima fibra interrotta, dunque, replico, che dall'ottico, e non dall'orbita si vedono annessi. Che vogliate in appresso entrar mediatore, & intelligente delle vostre gran ricerche d'onde provenghino, con correggere l'Eustachio creduto dalla vostra scioccamente, forse erroneo con quella del Bassani, io non rispondo: solo vi dico, che amendue imparate prima a conoscere, e distinguere la membrana retina dalla lente cristallina, ed il forame reciso e rimosso dell'ano, dall'intestino retto; e poi tornate a vedere il fatto vero, per restarne convinti, ed emendati. Sì pure vi avverto, che la porzione dell'osso sfenoide, non



*resta nel fondo dell' orbita*, ma nel fianco esterno della medesima, dunque con tanti spropositi, vi vantate di essere maestro d' Anatomia, Incisore della Sapienza di Roma, correttore del Petrioli; piuttosto voi avete a dire: scorrettore di tutte le cose, quivi dette dal medemo. Di più per confermarlo dite, che il forame ottico sia tutto sfenoide; poichè se guardate meglio un cranico denudato, troverete tal forame, non solo prodotto dall'osso sfenoide, ma anche dall'osso frontale; onde non si puol dire forame ottico proprio, ma commune. Intanto tenete pronta la risposta, e scriveteci, che finora non avete corretto un minimo errore al Boerave, ma piuttosto accresciuto con tutto che l' Eccellentissimo Signore Dottor Bassani vi abbia sostenuto.

Num. LI. S. 159. *Nell'atto che leggevo il presente S. di Petrioli, compresi subito, che intanto egli asserisce il moto univoco delle auricole, e ventricoli, in quanto l'averà osservato nelle prop. 59. 60. e 61. de motu cordis di Mons. Lancisi.* DUNQUE se avesse il Petrioli preso tal parere da Uomo sì celebre, credereste forse, che un tanto soggetto, quale a suo tempo, non solo il Boerave, Ikerò &c. lo riconoscevano un gran Maestro, ma eziandio tutti gli altri Anatomici, che ora meritamente godono il primato di essere gran Letterati; dunque non ha commesso errore, anzi una somma attenzione, se ciò avesse fatto; poichè egli non vedeva meno di Arveo, Valleo &c. che non seppero loro scoprire una tanta verità, e darla alla luce prima di Lancisi: voi solo negate tal moto, ma non ne riferite ragioni, che non puol'essere in natura tale moto univoco, è bensì vergogna, che Valleo, chiamasse l'auricole *mensuræ sanguinis*; quando la destra per empire il ventricolo

de-



destro, non ne vorrebbe meno di sei misure, & al doppio il sinistro ventricolo, dove la sua auricola è altrettanto minore della destra, e farebbe un bell'aspettare di votare, e riempire le misure, per il votamento, e riempimento istantaneodi essi ventricoli supplendo il sangue del sacco della cava, e vena pulmonica. La vostra infedeltà, si fa sempre più vedere contumace, quando dite, *che l' auricole non possono far tal moto univoco*, perchè sono appendici del cuore, Verchejen pag. 164. non le chiama appendici, ma *adiacet utrinque cordis ventriculo certa bursula*, quo dicitur cordis auriculæ, così pure Istero pag. 132. *auriculæ cordis basi quasi appendices*, e voi avete falsificato il testo del quasi, con farlo univoco, cioè che le chiama appendici. Lancisi *de corde prop. 37. auriculæ ad latera basis cordis posita, alterne lateri alterne vero contrahi*, dunque quali sono gli Autori che le chiamano appendici? Sarete forsi voi, con il Bassani, che ancora non distinguete la membrana retina dalla lente cristallina, l' esclerotica dell' albuginea l'osso sfenoide, &c. mettete in derisione con sì falsi attestati, l' azione d' aprirsi, e ferrarsi la mano, supposto il pollice per auricola che non capite, per le vostre scalette, e palloncini in aria da giogare i ragazzi, con altre carnevalesche, regazzarie, che fanno orrore leggerle in mezzo delle cose erudite degl' uomini eccellenti imparate prima a conoscere il mesenterio dalle vene lattee, e poi tornate per la buona misura.

Num. LII. §. 612. *Siccome la natura acciocchè il moto dell' articolazione si rendesse più facile, & espedito, vestì le loro cavità capi e processi di una crusta cartilaginea &c.* Io non ho mai inteso, quello che qui proferisce Boerave, cioè *in fossa cartilagineæ, vertebrarum*, essere tale fosse cartilaginosa nelle vertebre



bre dorsali, bensì posteriormente nella 45. orig. che esso cita, si vedono dei scavi, evidenti ossei, nudi affatto delle note sostanze cartilaginose, quali sono prodotti dall'ineguaglianza degli apofisi, dall'Autore così disegnati, accio patentemente apparissero l'articolazioni di dette vertebre; onde per tanti abbagli di sì fatte fossule, e deficienza di cartilagini, fan sì che li vostri usi, si pongono da banda, con le bolliture, incalcinature, scorticature, emacerazioni de morti, che per vanità quivi descrivete, recando a noi la noja, e per la nausea, che già ne sentiamo, ci si è infastidito il buon gusto dell'appetito, con pericolo di uomitare.

Num. LIII. §. 612. *Il Boerave per dimostrare che le due coste ultime non si connettano con lo sterno, non citò la Tavola 43. che dice Petrioli, bensì la 44. 45.* LE vostre mentite è di buono, che ricadano sopra di voi, come li felci in aria, mentre trovo nel Economia animale puntate tali coste, col. o figura 6. Tavola 43. dunque che pretendete? ma ancora che fosse la 44. 45., non toglie li errori al Boerave, poichè il fatto si è, che non sono le coste quelle che si annettano allo sterno, ma le cartilagini, come ne sete di già stato corretto, ed ora con Istero comp. Anat: pag. 40. torno a rischiariarvi la mente, *in extremitatibus anterioribus cartilagines septem costarum verarum cum sterno junguntur, octava, nona, & quondove etiam decima, cum septima, ac simul inter se per cartilagines transversas choerent*, e pure è errore di Boerave, dicendo, che tocchino il diafragma le due coste suddette, poichè farebbero di grande incomodo alla respirazione, se con esso diafragma si annetteffero, mentre vediamo, che quando si piegano, per causa estrinseca, e si accostano ad esso diafragma, il respiro si rende dif-



ficoltoso, fino che da esso non si scoltano, ma se avesse guardato, con voi la 20. Eustachiana, ove restano appoggiate naturalmente, tra li muscoli obliqui, e trasversali del adome, non averessivo inciampato in un tanto manifesto errore.

Num. LIV. §. 613. *Non è così, che Boerave suggerisca solamente la Tavola 33. del Eustachio mentre insieme con questa segna la 29. 28. SEGNANDOSI* dal Boerave la Tav. 33. originale, con A. copia figura seconda Tavola 44. ivi certamente non si possono vedere li muscoli intercostali interni *orti ad distantiam lateribus spinæ*, sicchè per manifestare il suo errore, ciò basta, mentre ivi non appariscono, bensì li esterni restano molto prossimi alla spina, e l'interni intercostali, sono evidenti alla 38. Dove poteva il Boerave accennarli, senza citare la 33. e poteva in essa 38. maggiormente sollevare la sua gran mente, con assegnarci li muscoli sopracostali interni, de quali non ne parlò, e ciò era il più importante, per toglierne il merito al Verejen, che se ne fatto autore: sicchè voi nulla concludete, con questa pessima scrittura, ne levate al Boerave, le manchanze del suo dovere, con dire erroneamente *che suggerì disse, fece, e non fece queste tavole, e segnò tali fig.* parole tutte inutili, e certa spregata, seppure per altri usi, fuori d' insegnare la Notomia, non resta apprezzata.

aNum LV. §. 621. *E nulla la presente critica, perchè Boerave non commentò*; SE non aveva egli commentate le Tavole Eustachiane, come tante volte ve ne ho dato certezza, di sì, non averebbe quivi, con il B. segnato fig. 6. T. 45. Originale della 37. dove per scaleni punta li due muscoli sopracostali uno superiore, e l'altro inferiore, o siano cervicali costali posteriori, che inalzano posteriormente la prima, e seconda costa di-  
la-



latando il Torace, prima di Stenone, e di Verejen, intesi da esso Eustachio. voi intanto con sì inutili §., dite non essere egli il commentatore di tali tavole, dunque in tutti i predetti luoghi, da voi scusato, certamente sono errori contro di Boerave, quando che se non fossero tali sarebbe stato vostro peso di difenderlo appetto di chi dicesse il contrario, e vi si avverte, acciò intendiate quello, che scrivete, poichè tal negativa la stimate favorevole per esso Boerave, quando evidentemente gli siete contrario, confessando voi stesso li suoi errori per caricarli sopra, degli altri, ma invano.

Num. LVI. §. 621. *Questo avvertimento de Petrioli riesce di poco momento perchè il muscolo scaleno, è stato moltiplicato dalli Autori per la varietà delle sue desinenze.* VOI quivi con tali duplicature de muscoli scaleni, non levate al Boerave l'errore nella 37. Origin., poichè in luogo del sopra cotale inferiore, torna invano a ricitare il muscolo scaleno, diversissimo da detto cervicale cotale, e se fosse diviso in scaleno, non sarebbero più due, ma tre li Scaleni nel collo di tal fig., e si potrebbe l'errore comportare, quando che in tal sito dello scaleno, non vi fossero scolpiti li sopra costali, o elevatori costali. Istero compendio Anatomico pag. 212. *levatorum costarum Stenonis &c. super costales Verejen.* Dunque esso Boerave non ha intesi, ne considerati li detti muscoli, neppur voi avete capita l'autorità d' Istero, che qui per vostro inganno, e non per confermare quel che dice, lo nominate, sicchè oltre li sopra costali posteriori destri segnati alla 37., vi sono delineati, anche li sopra costali anteriori a sinistra della 38., e se la mancanza di tal cognizione, non fosse accaduta in Boerave, nè averebbe tolto il merito alli due Autori descritti, e n'avrebbe dato tutto l'omaggio all'Eustachio. Rispetto a



voi, con il Bassani, non v'incolpo, anzi vi compatisco se à tanto di buono non giungete, mentre ancor delli quattro integumenti, non sete arrivati a conoscere la membrana carnosa, benchè sia la non meno importante delli tre altri velami, che li compongano.

Num. LVII. §. 621. *Avertendo primieramente che Boerave citò la Tavola 13. di Vesalio, e non le figure di Eustachio. DITE piuttosto che oculi vestri caligine crassa obducti sunt, aut videre nequeant, Poichè il Boerave, con la fig. 6. Tav. 45. copia del Eustachio, non l'abbia segnata, è troppo evidente il suo puntamento. H. bensì non hò mai inteso, forche da voi, che li femi spinati della 37. arrivano alle vertebre del collo, per moverlo, quando solo giungano alla prima del torace, ed il secondo femispinato, che li risiede a fianco interno di detta Tavola, più oltre non passa, che la 4. del medesimo; come dunque con la bugia, vi siete fattto ardito palesemente, di criticare anche l' Eustachio, che non termina tal muscolo nella prima vertebra del dorso, ma inferiormente a quelle del collo! La fig. Dio grazia què citata, fa vedere Erronea, la vostra poca attenzione anatomica, e la scopre pure il Genga libro Anat. pag. 342. quando dice il seme spinato, nasce assieme con il longissimo del dorso dalle ultime vertebre del medesimo, ed ascendendo si attacca, contendini robusti ( come appunto la figura Eustachiana lo fa vedere ) a tutti li processi spinosi di dette vertebre dorsali. Dunque ecco la bugia in fallo, poichè non si attacca a quelle del collo, che ne pur esso li nomina; lo che se fosse, non potrebbe tal muscolo servire per stendere il dorso, ma farebbe per uso di detto collo: bensì voi non avendo tal cognizione, in luogo del femi spinato, avete preso per femi*



femi spinati , li traversali , con li spinati del collo , e noi parliamo delli estensori, del torace, credendoli voi una istessa cosa , quando che sono fra di loro diversi , per sito, per fig., & uso .

Num. LVIII. S. 641. *Il Boerave non ha fatto il commento , E però &c.* NON ostante , che un tal vostro Maestro segni , con l' F. fig. i Tavola 47. Orig. T. 12. li vasi spermatici, tanto vorrei contentarvi, non essere stato egli , che commentò le fig. &c. Dunque fu un disattento , per chiamarlo , come voi , hà poste le mani , dove non li aspettava , con l' introduzione di tutti li errori , che finora si sono rinnovati ad esso Boerave . Sicchè tale Economia Animale , per il detto Anonimo , è manchevole di verità , il Petrioli a fatto bene a commentarlo , spogliandola di tali Equivoci ; e perciò non era dovere di esservi mosso , con il Bassani a pretendere di ripigliarla per chi fu manchevole al Boerave , criticando contro del Petrioli un fatto vero, un fatto giusto, tanto più, che sono scienze , che riguardano la salute umana, però, degno di lode, e di merito sarà sempre, quello, che tiene tali opere lontano dall'oscurità, e dalli equivoci, con vantaggio della medesima sanità: sicchè ad altro titolo non è stato il vostro assunto mal considerato , che per oscurare la verità, a chi merita lode . Potevate lasciare li s. intatti del Petrioli, senza la solita decimatura , dove maggiormente la sincerità , che finora ha palesato , si vedrebbe , senza le vostre calunnie , che fanno vedere obliquo , quello , che trasversalmente gli si presenta , tanto più che quivi in tali vasi spermatici , non cade il termine, cioè *sopra delle vene spermatiche*, ma nell'anastomosi delle arterie, ad esse vene congiunte, essendo tale congiungimento, tanto di vena , quanto di Arteria , che non si dice .

Num.



Num. LIX. §. 641. *Ciò non ostante che la presente censura è stata fondata , nel falso commento, posso ben dire , che il Boerave in questo §. non citò alcuna Tavola 25. e 40. del Eustachio . SIETE o Gerardi troppo facile a dar le mentite per far sì che vi tornino in gola mal digerite, guardate la fig. 1. Tavola 47. copia della 12. , che troverete li vasi spermatici citati dal Boerave, essere vene , ed arterie insieme anastomizzate , ma senza le vaginole , o siano Membrane comuni del Peritoneo , totalmente rimosse , solite a coprire le dette anastomosi ; onde voi per difenderlo , avete riportato il suo §. *communi his vagginula membranacea includuntur* ; vi replico , che vagginole non vi sono indosso de tali anastomosi, e si cercherebbero in vano , se al Boerave si desse fede , lo che è somma vostra imperizia pugar palesemente , contro la ragione veridica, per venire biasmato dai dotti, e molto peggio, quando si vuol sostenere la bugia ad onta della propria stima .*

Num. LX. §. 641. *Sono molto visibili li rami della arteria spermatica della citata fig. così che Mon: Lancisi manifestamente li confessa*; CHE li confessi Lancisi per quelle , che sono, Petrioli non entra in tale affare , dico bene , che Boerave con la fig. I. Tavola 47. , non segna li rami arteriosi tagliati di quà, e di là della medesima , *binc inde arteriolas laterales exiguas demittit* , ma bensì quelli delle vene seminarie , che a fianchi Esterni , pur delle arterie seminarie , seguitano il loro corso ; dunque il Boerave non hà capito il genere di tali vasi , ed à segnate le vene seminarie, per arterie seminarie : neppure a voi ora a dato lo spirito di distinguerle , e nemeno distinto avete , che l' autorità di Lancisi , non è per difendervi , dicendo *spectamus etiam in delineandis Lateribus*



*bus furculis , qui exarteriis , venisque spermaticis.* Sicchè tale autorità , vi replico , non serviva a voi di riportarla , poichè non toglie a Boerave l' errore , ma lo conferma di somma sua inavvertenza, di prendere le vene, per arterie .

Num. LXI. §. 641. *Concedendo ancor io che la citata figura non rappresenta l' accennata membrana , e muscoli , dico però , che Boerave non citò la detta ne altre fig. per il registro delle descritte parti ;* SE Boerave non si fosse servito delle presenti Tavole , non avrebbe puntato , V. fig. 1. Tav. 47. ma voi , per quanto veggio i numeri non l' intendete , e bene che io ve li vada in due modi spiegando , tanto , è tutto inutile : e se in tale figure non vi è la membrana , ne li muscoli , che accenna , *tum . & tria loca in musculis transmittentia vaginam exiguan &c.* Perchè quivi inutilmente le nomina . Dunque l'errore non farebbe tanto nelle dette Tav. , come altro ve ho detto , quanto nel passo anatomico del medesimo Boerave ; onde a nulla serve , che qui citate le fig. d' altri Autori in essa Economia riportati , mentre nel principio della disputa Anatomica , dichiarossi il Petrioli al Lettore , che fuori di quelle dell' Eustachio , altro non intendeva di commentare , ma bensì correggere gli errori , che si opponevano contro i suoi commenti , per non uniformarsi al Boerave sopra le dette Tav. Eustachiane ; onde se aveste letto , o pure inteso un sì chiarissimo sentimento , non avreste in tal critica mentovati tanti Autori , che ivi punta il Boerrave , come fossero stati ricercati da voi , e dal Bassani nelle pubbliche librerie per convincere Petrioli , ma potevate esser certi venir voti di ragioni , e tornar carichi d' inavvertimenti , per quante sono le parole , che qui scritte avete , nel modo che superiormente abbiamo inteso .

Num.



Num. LXII. §. 641. *Se i vasi che compongono il cordone spermatico della 33. riportata dal Petrioli, non sono sviluppati, e divisi, ma involti nella membrana del Peritoneo, non so intendere perchè abbia citato la detta Tav. &c., e dica che in essa si vede l'arteria spermatica, non meno della vena compagna formare il corpo piramidale, o pampiniforme &c.* VOI con dire tal falsità, fate ingiuria al Boerave, poichè W. in luogo di L. figura 3. Tavola 47. origin. 33. da voi equivocata mancare in Boerave, egli, e non Petrioli, parla de tali vasi invaginati, e senza di potersi vedere: ecco che avete mentito, infinite volte; poichè Petrioli, non dice ivi vedersi li vasi spermatici, bensì, assegna, che sono così giudicati dal Boerave, ha ben corretto al medesimo, che tal cordone, non è composto di sole vene, come egli accenna, poichè con esse, vi sono ancor l'arterie, e di più il Petrioli in tal suo §. mutilato, suggerisce, per vostra confusione, ricorrere alla Tav. 12. orig. fig. 1., come doveva far Boerave, dove esse arterie, con vene, formano il precitato cordone. Il peggio però si è, che ivi citate Graaffio, acciò vi levi dagl' impegni, ma più vi stringe nei medesimi Tav. 1. fig. 1. *arteria semen præparans modo naturali ab arteria Aortæ trunco, usque ad testiculum excurrents*, e non nomina vena, come scrive il Boerave, e ne pure alla Tav. 2. fig. 3. ove parimente dice, *arteria semen præparans*, e nella prima di detta Tav. *vasorum preparantium partes abscissæ*, se si vole la fig: 2., pure tal 2. d'esso Graaffio *vasa preparantia transversim dissecta*. Dunque Graaffio è contrario a tal vostra sentenza riportata per favorir Boerave, Istero pag. 95. e non 96. *arteria spermatica ex Aorta, angusto principio oriunda, vena dextra ex vena cava. . . varias anastomoses, & corpus pampini forme,*



*me, piramidale formantes* ; Onde per non aver capito voi , con il Bassani ne pure il latino d' Istero , vi siete indotti, con oscuri lumi anatomici di portar tali sentenze a proprio discapito , senza minimo utile del Boerave , & apprendete da quanto si è detto , non essere vero ciò , che suggerite , che la vena , e non l'arteria spermatica costituisce il sudetto corpo pampiniforme , dunque vi siete avanzati sopra tutti gli errori , anche di credere , che le vene , e non l'arterie separino il seme generativo : o che degne riflessioni , o che sciocchi insegnamenti contro il moto della natura ; e pure benchè siete medico di nome , lo dovereste sapere nel modo che Boerave , doveva essere istruito, che in detta T. 33. orig. da lui citata , che oltre i due muscoli cremasteri maggiori , e che vanno verso la cresta dell' Ileon , anche vi sono due altri cremasteri minori , che con fibre rette si annettono all' osso pube ai fianchi del pene , osservazione per se stessa rara , e molto più degna della sua gloria se l'avesse manifestata .

Num. LXII. §. 664. *Doppo moltissime osservazioni , con le quali siamo venuti nella cognizione dell' accennate aperture , e boccucchie , che sono dentro la vagina & utero fu stabilito &c.* MENTITE ancora con tali parole ; poichè l'osservazione de' meati dentro il collo dell' utero , e vagina , sono stati pria d' ogn' altro dall' Eustachio rinvenuti ; voi bensì con affascellati spropositi , volete al solito imposturarli la 3. e 4. fig. T. xiv. orig. mentre tali aperture, che dite esser dentro l' utero , ivi non appariscono , lo conferma Lancisi *os uteri internum nec non folliculorum oscula: quæ clarissimus postea Malpighius stygmata appellavit, tum supra orificium , tum infra per vaginam distributa , in hac, & in sequenti 4. fig. delineantur* dunque non dice

K

den-



dentro l'utero, ma sopra, e sotto l'orificio, bensì in ciascuna d'esse aperture si scolpiscono minute bocchiccioline de' canaletti, a tempo naturalmente aperti. che fluiscono, come le vene emorroidali, li mesi delle donne, e dopo si chiudono senza apparirne alcun vestigio, veduto per osservazione particolare in tal parte, dal Petrioli, per male ivi curato, restando doppo tal repurgo, in piano la superficie della vagina, come non vi fossero mai comparsi i detti meati, con l'aperture; onde li vostri Pinei, Litri &c., fate che lascino la gloria del fatto a chi la merita, con l'uso di trasmettere il sangue mestruo, come il sudar deil'uovo, nel modo, che si accennò sopra tal §. mutilato, senza il vaneggiar di tanti sughi, glandole &c., che qui per vana gloria senza alcun merito, e fondata osservazione, vi siete inutilmente ingolfato d'imparare per mostrare di essere Notomico nelle osservazioni degl' altri, senza intenderle, e senza aver difeso il Boerave dalli suoi patentissimi errori. E vi ha portata l'ambizione ancor di dire al Lettore di tessere tal' *Apologia*, acciò li meno esperti leggendo l'operetta del Petrioli, non dassero nei scogli; in cui egli medesimo ha naufragato. Vedete un poco se il naufragio è stato il vostro, e se pure nei scogli è rimasta frantumata, anche la stima de' vostri fautori?

Num. LXIV. §. 664. *Se Petrioli avesse saputo, che li vasi Iliaci interni sono i medesimi vasi Ipogastrici, non avrebbe ora censurato il Boerave &c.* CERTO non ho mai inteso, o Gerardi, che la regione Iliaca, fuori che da voi, e Boerave, sia l'istessa dell'Ipogastrica, poichè in quella sotto delli reni prendano il nome li vasi illiaci, e dall'Illiacy le arterie, e vene ipogastriche molto divise, e distinte fra di loro, visibilissime nelle T. origin. dell'Eustachio, e pre-



precisamente nella 12. della medesima: sicchè senza sommo arbitrio Anatomico, non si puol dire essere una istessa cosa, vasi Illiaci, & Ipogastrici, poichè prendono il nome dalle reggioni dove incominciano, ne pure Istero qui citato lo conferma al modo del Boerave *compend. Anat. pag. 175. Iliacæ duæ, quarum qualibet rursus in duos dividitur ramos internum vulgo Ipogastricum*, a causa, che cotesto ramo, interno, non manda, come vole esso Boerave, e la vostra semplice Notomia, propagini ai ligamenti uterini, bensì all'utero, veslica &c., seguita Istero *esternus: emittit umbilicalem epigastricam permusculum rectum abdominis usque ad membranam excurrentem pudendam, & denique crurale*; Sicchè tale arterie, e vene Ipogastriche e non illiache interne, sono quelle, che mettono i rami chiamati Epigastrici, perchè *fursum tendunt* con i fulci, che vanno ai prescritti ligamenti impropriamente dette dal Boerave *Iliacisve internis*, come vediamo diversamente all'orig. della Tav. 13., dove se avete lume razionale potete riconoscerlo, e credere ancora, che Istero non dice essere l'Epigastriche una stessa cosa, con l'Illiache interne; e quì inforge la disattenzione del Bassani, di aver impegnato voi poco pratico di Anotomia a sottoscrivere, con il proprio nome l'errori di sopra confutati, con promesse, e vantaggi, che esso Bassani, acciò dasse quì il vostro nome, vi averebbe avanzato nella Professione, come pure fece il Cocchi Ernico Lettore della Sapienza con il Contini, per levare i scritti al Petrioli, e stamparli, a suo nome, e che esso Contini copiava, e con la cardatura dal medemo fatta, si scoprì tal plagio famoso, come si è scoperto ora fra voi due tale invidiosa malevolenza: intanto vi accerto Signor Bassani, che non intendete l'Autori, non sapete ancor



distinguere le reggioni dai ventri , l' integumenti che li coprano , le viscere animali dalle vitali , e naturali , che dentro nascondono , niente de muscoli , de' vasi , de ligamenti , de' tendini , come abbiamo appurato di sopra , e tanto fate il Medico con il latte , sangue e circoli . Se sono Illiache come vuole Boerave , *his de in arteria ex ramo Iliaca externa in arcum flexa sursum per inguina , & altis femoribus lateribus uteri applicatae* , elleno , vi replico , non arterie , ipogastriche , e non illiache , come dianzi dissi , bensì provengono dalli rami dell' Epigastriche , come si puol ben ravvisare , e poi non sono solo arterie , ma con esse scorrono anche le vene Epigastriche , che insieme unite , passano nei ligamenti rotondi , quali notissimi ligamenti , neppure il Boerave in tal XIII li ha saputo distinguere , ma solo con il nome di vasi *Illiatis femoribus* , li ha battezzati , senza vedersi in essi un canale dell' Illiache interne , corregete bensì voi col Gerardi l' errore , che aggiungete a tal figura , che l' utero riceve li vasi sanguiferi dai tronchi dell' Illiache esterne ; poiche in essa Tav. nessun ramo delle Illiache esterne , va ad esso utero , bensì passano nei suoi ligamenti uterini , con nome di dette Epigastriche figlie dell' Ipogastriche accosto i vasi crurali . *An vero* , dice il dottissimo Lancisi , *horum ligamentorum vasa a cruralibus germinantia* , dunque non è vero quello che ha detto il Boerave , che vi passano li vasi illiaci interni : concludiamo , che Boerave , non ha ben scritto d' Anatomia sopra le singolarissime T. Eustachiane , e voi inespertissimi di tal scienza , molto peggio n' intendete , contuttociò credevo ne sapeste qualche berlume , ma non sì poca , o per meglio dire niente scioccamente , non conoscendo l' Illiache interne , prese per Epigastriche . Belli difensori di esso Boerave , avete an-



ancor bisogno imparare le reggioni ; e canali , che mandano alle parti , e con sì sciocco pensare , vi siete impegnati difendere , chi ora se fosse presente , vedutosi mal difeso dicefi generalmente , che farebbe egli tenuto fare contro voi stessi una critica sanguinosa e ben meritata .

Num. LXV. §. 664. *Il Boerave per dimostrare questi vasi emoroidali , non segnò , ne suggerì alcuna delle Tavole Eustachiane . ECCO* , che dal principio fino all' ultima vostra critica , falsamente difendeste il Boerave , che non fu &c. ma come salviamo il suo §. *Iliacisve internis, & hemorroidalibus* , se li vasi emoroidali segnati dove risiede l' ano alla 1x. orig. della Tav. xii. in luogo di essere iliaci interni , sono rami per lo più , che vengano dal principio delle arterie , e vene crurali , dove l' Ipogastriche si dividono nel fondo dell' addome , in crurali , distintissime dalle esterne Iliache , andando anche al pube, scroto, addome &c. E lo conferma Falloppio osserva pag. 149. *veuas , has qui a saphena statim initio ipsius orto ad abdomen ad pubem disseminatur , manifestissimis propagibus* ; e se ne offenderebbe con giustizia un barbiere anche vivo , se tal domanda semplice , è tanto nota di vene, li si facesse , e pur voi Gerardi , e Bassani non l' avete conosciute , e sapute esser tali , ne dove andavano . Se non aveste avuto alle mani il libro stampato in Londra da Giovanni Noon figurato , vorrei compatirvi, cioè : scusando il Boerave di non aver messo le figure dell' Eustachio nella sua *Economia animale* , quando voi con vostri seguaci per far credere sì alto sproposito , bisognarebbe cancellare le letterine dentro i §§. di esso Boerave , che additano le figure , e le sostanze in esso libro annesse , quali altro che da lui componendo li §§. potevano inserirsi , o pure



re mentre se un'altro ciò fece, che non credo, convenivadi negare tale Economia animale non fatta dal Boerave, ma da altro soggetto, che non sapete, ne provate. Non ostante ciò, dato e non concesso, non fosse stato Boerave il compositore di detta Economia, & essendo errori quelli dell' Anonimo, palpabilmente inferitovi, e da voi non provato diversamente, sempre sarà lodabile, e stimabile il Petrioli, di avere un tal libro da tanti equivoci illustrato, per beneficio della Republica letteraria, poichè senza tale importantissima emenda, ella restarebbe ingannata. Ma perchè in tal libro figurato, voi non avete capite, ne saputo distinguere fra di loro le diverse figure di molti Autori, ivi dal Boerave inserite, ha fatto, che non ve ne siete prevaluto per vostro vantaggio, ne potuto servire, e buttatole in un cantone, vi siete posto ad indovinare, e preso lucciole, per lanterne, non ostante, che siate totalmente intruso nel fango degli errori per maggiormente avvilirvi, anzi rendervi odiosissimo appresso i Letterati; ma lo scandolo maggiore nasce pure da voi, che non vi arroffite nei luoghi pubblici, di beffeggiare gli Antichi Precettori con titoli di essere stati sciocchi, barbuti &c. a quali per li tanti inventi a noi con vero sudore lasciati, massime nell' Anotomia, fatto ben costare evidentemente dal Petrioli nelle sue veridiche osservazioni: cioè che dal 1550. in qua, non ostante la gran diligenza de' Moderni, si era smarrito un terzo d'Anotomia, che ora se l'appropriano, come di proprio ingegno. Dunque non son barbuti, ne sciocchi, come voi dite, ma degni di tutto il credito, e maggior lode, che voi vorreste vilmente levarli, e Vesalio per aver detto male di Galeno, al sentire di Lancisi nell' anticamera di Carlo V., benchè fosse suo Medi-



co di tanto merito , quanto voi appò lui totalmente immeritevole , fu bandito dalla corte di quel Monarca ; onde per la maledicenza , che voi pur praticate , convenne ad un sì grand'Uomo , morire fuori del suo stato in Corfù . Dunque che elogio meritarete con il Bassani per sì falza critica al Petrioli avventata ? Io per onorarvi , vi farò lo stesso encomio , che pur Galeno a suo tempo fece a simili suoi detrattori lib. de Anatomia dicendoli : *infimi obscurique ingenii ut gloriam caperent , ausi sunt magnorum virorum scripta oppugnare*

Terminata con la maggior diligenza l'esame Notomica contro tal critica del Gerardi , imbrattata di pessimi errori ; tornando ora a piedi del suo primo §. dove appariscono espresse a colonnette , e con caratteri corsivo alcune sue particolari , e male ordite osservazioni , farò , che anch' esse ben corrette , compariscino alla luce , dicendo : *il muscolo biventre con principio carnoso , nasce dall' incisura del processo Mastoide , e divenuto tendinoso , produce parimente un' espansione tendinosa , con la quale s' attacca alla parte laterale dell' osso joide , indi trapassando il muscolo stilo-joideo , ritorna carnoso .* ECCO , che si avvanza al nostro primo incontro una falsissima inavvertenza da voi , e dal Bassani appoggiata all' osso joide ; poichè mai si è inteso , che il muscolo biventre produca a tal osso alcuna espansione tendinosa , mentre se in natura si desse , alla riserva del periosteo , che generalmente veste gl' ossi , e fa valida guaina ai tendini , non averebbe mancato l' Eustachio nelle sue Tavole , e particolarmente alla 32. Delucidarla , e lo riferirebbe lo stesso Eistero da voi a vostro discapito riportato opusc. pag. 200. *biventer origo incisura sub processu mastoideo : tendo vero sepe transit musculus stilohyoideum , & annulum membranaceum ossi*



*joidi junctum*. Dunque Istero non dice, che il biventre forma l' espansione tendinosa, ma solo parla dell' annulare membranaceo, che è lo stesso, che il Periosteo accennato, che copre tutti gl' ossi come fa il pericranio quelli del capo, bensì, con suo perdono, tale aggiunta membranosa, ivi non apparisce, e ne pure con sua debbita venerazione, è vero quel termine di *sæpe transit musculum stilohyoideum* poichè tal tendine del biventre, necessariamente per la depressione della mandibola, *semper transit per ipsum anulum*; e ne pure è vero che tal principio del biventre nasce dalla fissura sotto del processo; mastoide, cioè *origo sub processu mastoideo*, mentre in tal caso, non nascerebbe dal processo, ma nel forame ceco dell' osso temporale fuori del detto processo, per tanto imparate voi due a disingannare il ceto dei studenti Anatomici, con la folta caligine de' vostri sguardi, di non esservi in natura la sudetta espansione; tanto più, che errate niente meno soggiungendo, passare la medesima per l' anulo dello stilo joidico, quando non solo non vi passa, ma ancora che passare ci dovesse, la natura ha lasciato di formarla. Lancisi celebre Anatomico Tav. xxxiii. non ne parla, *tertius vides biventrem unum namque ex musculis inferiorem maxillam deprimentibus demonstrat locum, seu foramen musculi stilojoidici, per quod trajicitur medius tendo predicti biventris*, sentite che ne pure un tanto maestro fa menzione della vostra favolosa espunzione tendinosa? forse l' afferirà qualche Anatomico volgare, e possiamo credere il Genga, a voi ben noto pag. 272. *biventer dice egli, incomincia dalla parte più anteriore del processo mastoide, vicino al processo chiamato stilloide, passa come per una troclea del muscolo stilojoidico, facendosi di nuovo carnosò, vâ a termina-*



re nella parte anteriore, inferiore, ed interna, della mandibola inferiore. Ed ecco, che egli a vostra confusione, e di chi vi regge, o sostiene, la nega. Dunque non dandosi in natura tale espansione tendinosa, annessa all'osso joide prodotta dal biventre, come volete voi, col Boerave fare l'aereo meccanismo cioè: con l'inserzione della sua produzione aponeurotica all'osso joide, dimostra Boerave il meccanismo del muscolo biventre per la depressione della mandibola inferiore? Direte che quel bel termine aponeurotica, vi ha impicciata la mente, cioè che si dia in natura quello, che mai si sognò di crearci, e con voi anche l'avete impicciata ai vostri discepoli; mi maraviglio, che volete comparire sì nudo di ragionni anatomiche, un secondo Boerave, con far la giunta a tal meccanismo dicendo. *Essendo vero, che il muscolo nella sua azione si deve raccorciare, tirando la parte mobile verso il suo principio, secondo la direzione delle sue fibre.* Credete che solo basti il misero terminuccolo, di raccorciare, per fare il moto de' muscoli? non pensando voi a tante le parti, ed a tanti gli umori diversi, che concorrono a tale azione; intanto vi replico, ancorchè bastasse il vostro accorciamento per farlo in favore della mandibola inferiore, mancandovi la detta espansione tendinosa, tanto da voi celebrata, v'è a voto quanto sopra tal meccanismo avete fabricato, & acciò meglio ne restiate assicurato di tal mancanza, ecco che pure la nega Verrhejen pag. 240. *musculus digastricus carnosus factus.... sensim attenuatur, atque in tendinem abit, qui transit per musculum styloideum, deinde rursus Carnosus redditus inferiori limbo maxillæ infigitur.* Dunque tuttociò vi deve bastare, senz'altre repliche, ed imparare quanto si è detto, mentre di più accenna-



te . Non potrebbe l'occhio vedere cosa alcuna applicata al naso , o guancia , se la natura non avesse provveduto il muscolo obliquo maggiore d'un annulo cartilagineo situato nella parte interna, e superiore dell'orbita , bel salto , che dato avete dall'osso joide all'occhio , e suo angolo maggiore , ma il peggio si è , che date falzamente ad intendere , che senza tale obliquo maggiore , non si puol vedere cosa alcuna , che si presenta sotto l'occhio; sicchè gli altri muscoli di esso , per voi , la natura li ha fatti infruttuosi . Poichè se è come dite , il muscolo obliquo , che tira l'occhio a vedere la guancia , doverà portare il medesimo rettamente all'ingiù verso il naso , e guancia , dunque il depressore , o umile, perso l'uso di guardare inferiormente , servirà da qui in poi, guardar l'angolo del naso , in luogo dell'obliquo , sentite Falloppio osserv. pag. 70. *obliquus &c. qui recta oculum ad internum angulum trahit* : Dunque egli non tira , e guarda con l'occhio la guancia , ne pure il naso verso la parte inferiore , ma voi dubbito , con tal scrivere frettoloso , che vi siate ingannato , ed abbiate preso la guancia per il naso , dove tale obliquo fa la sua azione , come pure prendeste le cartilagini dello sterno per coste vere del Torace , e mi fa credere tal verità maggiormente , quando dite , che non potrebbe l'occhio vedere cosa alcuna applicata al naso , o guancia . Dunque con tal termine di naso , o guancia , come setto trasverso , o diaframma , credete , che la guancia , sia lo stesso , che il naso ; che bel Maestro d'Anatomia da far critiche ai primi Lumi della medesima , e crediamo , con perdono , che tutti li Barbieri intorno S. Spirito , e della Consolazione di Roma , siano stati capaci di dire tali spropositi ; io non lo crederò mai . Dunque per scrupolo di co-

scien-



scenza permettete, che li vostri scolari facciano a voi da Maestri, e non voi a loro, tanto più che v'è di peggio; quando dite: che l' *annulo cartilagineo del muscolo obliquo situato nella parte interna, e superiore dell' orbita*: o si che se fosse ciò vero, saremmo per il dolore dell'occhi tutti cechi, e lagrimosi; e quando mai la natura si è sognata di ponere tal' anulo scabro, duro, e cartilaginoso, dentro dell'orbita? forsi per mettere in fracasso il bulbo, con le machine delicatissime contenute dentro del medesimo? Bensì ella rimane fuori dell'orbita nell'angolo interno, sopra l'osso unguis, ma siccome voi ne pure avete saputo distinguere tal'angolo dall'orbita, ne il naso dalla guancia &c. avendolo creduto una stessa cosa, perciò vi siete avanzato dire un tal'errore; sentite Falloppio se è vero quanto finora v'hò insegnato, offer v. p. 70 *Trochlea, vero appello cartilaginem quandam qua canalem habet per quem currit...cum ad anguli interni exteriorem fere marginem pervenerit, & ubi uterque lacrymalis meatus unitur in cordam teretem, gracilemque desinens, eam trochleae obvoluit*; dunque, concludiamo per voi, a discapito sempre più della notomia, che fuori, e non dentro l'orbita rimane incastrata la detta troclea, o sia anulo cartilaginoso, come pure afferma Eistero offer v. p. 194. *obliquus major trochlearis transit per singularem trochleam fere cartilagineam supra canthum oculi majorem*.

Ma proseguiamo con maggior attenzione il nostro incaminamento, per farvi ancor mentire, quando dite: *nasce egli* (cioè il muscolo obliquo maggiore) *dal fondo di essa vicino orbita al muscolo attollente*. Dove mai con sì disfattenta Notomia, avete imparato, che li muscoli nascono dagl'ossi? Bensì apprendete, che vengono dalle membrane nervose, che coprono i me-



desimi ossi, e si sostengono tali istrumenti del moto volontario da essi ossi; onde sarebbe molto ridicolo il sentire, che i tendini de muscoli nascessero dalle tibie, dalli femori &c. nascono bensì dalli periostei, che sono nervosi, e coprono i medesimi ossi, e perciò da tali ossi l' Eustachio distintamente rappresenta il principio de muscoli, con li loro tendini alla Tav. 39., ove l' obliquo maggiore, di cui discorriamo, con suoi compagni, non si vede scarnito nell' ossi, ma rimane annesso nella superficie membranacea del nervo ottico visorio, dove traono il loro principio a fianco esterno del muscolo piramidale attollente della palpebra superiore: e dopo sì oscuro, & inaspettato salto Anatomico, vi siete precipitosamente portato ad accennare, un più majuscolo sproposito, che *và ad impiantarsi tra il fine del muscolo nomato, e l' inserzione del nervo ottico nel bulbo.* Via correggete un tant' errore, poichè mai si è inteso, ne veduto dagli Anatomici, che il nervo ottico s' impianti nella parte superiore, e laterale del bulbo, cioè *nel fine del muscolo nomato*, ma precisamente nel fondo di esso bulbo, come bene potevate impararlo, o farvelo insegnare dall' Eccellent. Maestro alla 39. fig. iv. e prima della 40. dell' Eustachio. *Contraendosi il muscolo obliquo maggiore &c.* Basta, non più, per carità, che mi si accresce la nausea in sentire delle vostre solite inavvertenze, e capricciose osservazioni d' Anotomia, con le quali dite, aver fatto il Maestro dentro l' Ospedale di S. Spirito, per far vedere al Mondo, che ivi altri soggetti maggiori di voi, non vi erano, da poterlo amministrare, ed acciò un tanto insegnamento, non si smarrisse fra i S. S. da voi descritti, l' avete posto in fronte alla pag. 12. del Lettore; e perciò in S. Spirito davo lezione publica d' Anotomia alli scolari della



della medesima, non tralasciavo maggiormente d' esercitarmi, insegnando continuamente a molti Giovani nel detto Archiospedale, & ad altri Estri, che attendevano alla Medicina, e chirurgia. Che vol dire con ciò il Gerardi? vol dire che il Signore Gerardi dentro l' Ospedale di S. Spirito, dettava pubblicamente in Cattedra l' Anotomia, la Medicina, e la Chirurgia, lo che s' è poco o Eccm̃i Maestri di esso Ospedale, fatevi dare da costui la buona misura; ma l' elebbero quivi da me preparato, e che a poco a poco in cotesta Apologia andate forbillando, son certo, che vi sanarà di tal profuntuosa frenesia, con il Dottor Bassani, che pubblicamente si vanta avere in propria casa su i cadaveri, rincontrati per veri gli errori del Petrioli, da voi erroneamente puntati, per maggiormente restare con esso lui vilipeso, appresso li veri Maestri di Medicina, Chirurgia, & Anotomia. IN tanto prendete spirito per meglio sentire in appresso doppo questa prima, la correzione delle altre vostre osservazioni, che vi farò con ogni fedeltà, e pontualità. con un breve Epilogo dei vostri errori dianzi puntati quali ora riferirò nel modo che siegue.

## EPILOGO.

**P**Rimieramente non manca la membrana carnosà, ben visibile alla T. I. del Petrioli, manca bensì a voi la cognizione di saperla conoscere, e separare dal corpo umano. Non manca la veduta del parto naturale alla III. del detto Autore, ma bensì manca nella vostra mente il discernimento di esso parto dal morbofo, o preternaturale. Manca bensì il forame dell' ano, che voi credete, essere in figura I. Tav. iv. pur del Petrioli, dove si vede reciso aderente il muscolo sfintere,



re , o orbicolare . Non mancano le vene lattee , i vasi linfatici , e le glandole nella I. della v, pur del Petrioli , ma manca evidentemente il mesenterio ivi rimosso , da voi prese le medesime per mesenterio . Ne pure manca il principio del dotto Toracico ivi sopra la glandola magna in tre rami diviso , vi mancano bensì le vene lattee , che per esso principio , voi falsamente l'avete giudicate . Non manca il progresso naturale di tal dotto, pur ivi sopraposto alle vertebre de lombi , manca bensì quella porzione dell' intestino colon , che lo soprastava preso da voi per esse vertebre . Non manca alla iv. di tal v. lo sterno inverso, con le sue cartilagini , e muscoli triangolari , vi mancano bensì le cartilagini , da voi prese per coste . Il sito del cuore su la vi. del Petrioli , resta sotto il jugolo in sito naturale lievemente portato da destra , a sinistra, si aggiunge bensì il vostro errore, che tocchi il diaframma , quando che da esso si vede non poco discosto . Non mancano gl' ureteri all' viii. Tav. del Petrioli , entrar coperti dalla membrana del Peritoneo , a fianchi superiori della vescica , manca per altro alla vostra Notomia la cognizione di essa copertura , credendoli visibilmente penetrar la vescica nei suoi lati posteriori ; però non vi è mancato lo spirito invidioso di censurare allo sproposito le dette Tavole , quando ben sapete , che nel nostro secolo sono state forse le migliori , e le più applaudite , che sianfi vedute figurate . Non manca l'osso joide alla 32. dell' Eustachio , manca bensì in esso quel ligamento , che voi, col Boerave asserite , mai donatoli dalla natura . Non mancano le fibre oblique cocleate sul muscolo massatere della 33. , manca bensì la vostra capacità di non distinguerle da quelle, che si decussano. Non mancano i muscoli dell' occhio di num. 5. e non 6. visibili



li alla Tav. 39. manca bensì la veduta di essi venire dall'orbita, quando che il principio de medesimi non nasce dall'ossa, ma sol tanto alli ossi si attaccano, e cotesti della 39. ben si veggano appoggiati alle membrane esteriori del nervo ottico. Ne pure manca il forame ottico, ed osseo dell'osso sfenoide, ma non è solo tal'osso, che lo rende univoco, come voi pretendete, a cui anche si aggiunge l'osso frontale, con renderlo commune. L'arteria splenica, con la celiaca non mancano pur loro di farsi scorgere, con diviso principio alle fig. della 27. è mancato la maniera al vostro gran coltello Anatomico di averne potuto discernere un tal nascimento dall'Aorta. La membrana orbitale, è visibile alla I. della 40. ma non l'esclerotica, che ivi sognate potersi vedere, coperta dall'altre sopraposte membrane; ne pure voi ben dite, che tale esclerotica si porta anteriormente all'occhio a farsi opaca nella cornea, mentre anteriormente ad esso altra membrana, non giunge, che detta cornea. Ne i vasi sanguiferi, che credete diramati per tal sostanza diafana, siano visibili, che se ciò fosse, farebbero di grand'impedimento al nostro vedere. Non mancano nella 38. i muscoli elevatori costali, manca bensì a voi la total cognizione ivi distinguerli dalli scaleni. Come pure vi è mancato il lume Anatomico di conoscere i muscoli sopracostali, diversi dalli intercostali interni: e si pure i gengivali nella 35. li canini inferiori nella 40., quando che, son tanto visibili, che ogni principiante d'Anatomia, più di voi, saprebbe rinvenirli. La retrazione dell'intestino retto, è vero che naturalmente siegue, ma non l'erezione pessima, che voi gl'assegnate Tav. x. I tendini è vero, che la natura l'ha costituiti triplicati per i due piani dell'intestino colon per i moti peristaltici, ma non  
pen-



pensò mai, come vi siete sognato, essere ellino ligamenti, atti ad alligare le parti, e non moverle. Voi in tale intestino Colon discorrendosi delle cellule, e delle valvole, avete risposto sempre con feccie; onde fate credere che per feccie avete capiti i detti solidi. E verissimo, che le vene lattee alla I. dell' xi. sono manifeste, ma non vestite di mostruosità, come voi l' avete credute annesse, con le vene, ed arterie mesenteriche. Niuno ha negato il dotto coledoco, con il pancreatico, inserito nell' intestino duodeno fig. 3. Tav. x., solo la vostra idea anatomica, carica di favolosi sentimenti, ha saputo descriverlo, e mascherarlo, con il nome di vena anonima. E verissimo, che l' arteria magna Tav. XV. Si alza dal ventricolo sinistro del cuore, solo voi con pessimo dire, l' avete presa per arteria pulmonica, benchè nata essa Aorta, nel sinistro, ventricolo. Il mediastino è patentissimo pure in detta Tavola, e voi debbole soggetto d' Anatomia, l' avete creduto, e scritto per diaframma. Negli opusc. Tav. v. pur troppo fa vedere l' Eustachio, con il suo attestato, una pelvi morbosa urinosa, e voi, che non distinguete il sano dal male affetto, l' avete scritta per naturale. Più renderà odioso il vostro scrivere quando alla Tav. xi. fig. x. vedranno una vescica non aperta, e voi replico, senza conoscerla, l' avete creduta fino al centro divisa. L' azzica sopra il bronco destro, visibile alla Tav. xv. non è ancor venuta in vostra cognizione; poichè sotto di esso bronco ne assegnate ridicolosamente il corso del di lei tronco, dove il sangue, non del polmone, ma di essa azzica fa il suo progresso per sputo. L' auricole del cuore, chi mai disse essere disgiunte Tav. xvi. dalla base del medesimo, se non voi, che peranche non sapete distinguere, con esso cuore, le medesime auricole. Accertato  
il



il moto univoco di esso cuore con le auricole, è creduto dalli più assennati anatomici, sol voi jeri veduto il corpo umano, date di nullità a tal uso, senza aggiungerne la ragione. Si vede benissimo, che il ventricolo destro produce l'Aorta, T. XI. e perchè voi la vena cava volete, che nasca dalle parti, e non dal destro ventricolo, senza accompagnarla di ragione!

E' vero, che la natura ha costituiti dentro del naso li muscoli costrittori, ma non dentro di essi, il muscolo orbicolare Interno, come vi sognate esser impresso alla Tav. 41. Piacerà di sentire, che l'Illiache interne secondo voi mandono i rami ai ligamenti rotondi, ma vi recherà dispiacere ora, che ve s'impara provenire dall'Epigastriche figlie dell'Ipogastriche Tav. 13. E' vero, che l'Autorità degli Uomini eruditi li avete costì citate, ma non per vostro vantaggio, bensì restano per conferma di quanto ha scritto il Petrioli. Si pure si vede la vostra poca cognizione nelle fig. dell'Eustachio, quali spesso negate di non essere impresse nell'opera del Boerave, ma ciò è venuto di non saperle distinguere da quelle degli altri Autori, pur ivi inserite. Dite, che tante vostre mancanze le farete vedere sul cadavere, ma pria convien trovare un Maestro, che le conoschi per disingannarvi, e starli attento a farli lume, acciò conosciuta la verità contro di voi vibrata, possiate emendarvi. Dite pure che con le stanze de morti avete tutto a favore della vostra idea rincontrato su cadaveri, e che per tema della propria salute ne foste privato d'andarci, ma vi fu proibito per il baccanale, che ivi infruttuosamente facevate, con altri vostri dissattenti condiscipoli, e per ovviare il gran logro delle biancherie, di quel santo luogo. Vorrei in qualche modo compatir voi con Boerave, se almeno foste stati accorti, che

M

non



non il tronco dell' aorta entra nel Polmone Tav. 27. fig. 13. ma quello dell' arteria, e vena pulmonica. Veggio che de' vasi seminarj appena ne scorgete il sito, e perciò vi compatisco alla Tav. XII. se confondete l' anastomosi, o siano unioni nodose d' arterie con le vene; dalle vaginole membranose del Peritoneo, che le ricoprono. Del muscolo lato del collo, sol da voi si è inteso che con linee trasversali giunga quasi alla base del naso, quando le sue fibre rette, che tendono a deprimere la mandibola inferiore, non averebbero più tal' uso, ma portarebbero con il masticare, & il parlare esse mandibole, verso il detto naso. Ma siccome non v' era bisogno al muscolo Zigomatico, giunto nell' angolo de labri, fare due moti di alzare ed abbassare il medesimo, avendo l' antagonista, o sia canino inferiore, che lo bassa così nomato per il sito dal Petrioli, non so perchè volevate imposturarlo, che esso fosse stato capace, di credere tal sciocchezza, e non voi di fare, che il detto muscolo zigomatico avesse due azioni, di sollevare ed abbassare i labri. Di più per tal vostro abbaglio, anche lo riconvenite non essere stato dei più chiari commentatori delle Tavole Eustachiane, ma non lo provate. Sento ancora rammaricarvi, che anche il Bassani fu complice dei vostri errori, quivi espressi; al certo non se ne dubbita, anzi farà colpevole doppiamente dei medesimi, per vedersi aggiunto il plagio memorabile delli rami del Gagliardi, superiormente accennati, e farà che penzi meglio a se medesimo; Bensì è lodabile una sua accortezza, che oggi v'è cercando il frontespizio dell' Economia animale stampata in Londra, per poterne costì far venire un esemplare, per maggiormente difendere gli errori del Gerardi, anzi meglio siate sostenuto, ma credo più tosto, ve-



nuta che farà , vi tralalzerà dall' altro lato , poiche prima e non ad esso , doveva cercare un tale Autore per emendarvi l'errori, quì espressi, con tanta pontualità . Però è somma negligenza il non avere amendue ancor conosciuta, con tanti cadaveri tagliati la membrana villosa nella fig. 1. Tav. X. presa dal Boerave per la carnosa , e voi di più tirando avanti il discorso avete ivi lasciato di accennare la nervosa , la carnosa , con quella del peritoneo , per non saperle distinguere sì mirabilmente scolpite in detta Tavola, vi siete però forzato di dire , che il Petrioli alla Tav. x. non considerò l' intestino ceco, quando che egli , non ha detto mai di non conoscerlo, bensì si è maravigliato, che un' intestino a cui si dà nome di vermetto, abbia un principio che supera quello di un grosso pugno , e di più la valvola che dentro ritiene , in luogo di chiamarsi valvola del ceco , seguitano tali inconsiderati, a chiamarla valvola dell' intestino colon , cose , che ricaleitranno insieme, più tosto dirla valvola dell' intestino ceco , così *Cæcus cæcum ducit , ambo in foveam cadunt* . Avete anche fatto, o Signore Gerardi, gran rumore su le membrane degli occhi , prendendo questa , e quella per non vera, pur T. 41, e con una rara osservazione , scrivete che provenghino dal Pericardio . Io non parlo dei fascicoli fistolosi , confusi con le papille , si pure lo sbaglio dei dotti urinosi, segnati alla V. opusc. dell' Eustachio &c. quali , con tanti altri equivoci d' ogni genere , vi siete con essi imbrogliato , senza intendersi il principio, ed il fine di sì pessima critica . Sicchè per il vostro rossore, mi copro ( come suol dirsi ) con le mani la faccia , tantopiù che sono eronee tutte le vostre indigeste ricerche, favorendo Boerave grande Anatomico , che non seppe del suo fare un rame di anotomia , convenuto servirsi di quei degli altri



altri Maestri . E voi in 12. anni male spesi dentro le stanze de morti , dove ne usciste senza lume di cognizione , e ragioni strutturali , altro non ne riportaste per trionfo , che sì pessima critica , quale pugna , e lacera voi medesimo ; nientemeno del Bassani , che pur esso porta scudo fra tanti elogi alla sua dedicatoria quello de internato anatomico , titoli vani , e nauseabili contro l' appetito della vera modestia , non con altri sudori , che quelli d' essersi impunemente servito dell' altrui fatiche ; ed il Petrioli , che ha saputo tener lontano le sferze degli estri venuti costì , a poner le mani correggendo le opere de nostri Maestri Italiani , essendo noi tenuti di farlo , e sommamente dispiaciuto ; come pure di aver dato alla luce diverse opere , e fra esse comentate le Tavole dell' Eustachio , ed aggiunti li otto rami smarriti a sì grand' opera , che vale a dire , come rifatto un braccio perduto alla medesima , con tanti nuovi usi , e nuovi ritrovati , si vuole da voi sciocchamente di ridere di non essere stato fedele interprete delle medesime Tavole senza provarlo , senon con l' unica invidia di non saper far voi con vostri seguaci , quello che con tanta attenzione , e lode a potuto dare alla luce il Petrioli . Dunque per ora l' Epilogo de' vostri errori , poniamolo da banda per riassumerlo , quando vi ammaestrerò , e correggerò con il Sig. Bassani nelle restanti osservazioni , che del proprio avete costì inserite , senza riflessione .

## E R R A T A , C O R R I G E .

Num. 1. Tav. I. num. 7. fig. *Seconda* , leg. *Prima* . N. 31. Pericardio . leg. Mediaſtino . N. 32. Per . leg. Più . N. 12. Orbicularem . leg. Orbicularis . N. 50. Quidam . leg. Quædam . Pag. 61. legi 67. Pag. 23. 102. legi 202. Ivi *Spigelio* . legi *Veslingio* . Num. 19. *Esposizione* , legi *Istituzione* . Num. 48. non doppi , legi , semplici . Pag. 56. *auricula* , legi *auriculas posita* , legi , *positas* . Num. *peristaltico* , legi *peristaltico* . Pag. 40. *con tal* , legi , *un tal* .















